

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI - COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

- Provincia di Siena -



SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL
COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI
Marcello Bonechi

SINDACO DEL COMUNE DI RADDA IN CHIANTI
Pierpaolo Mugnaini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL COMUNE DI
RADDA IN CHIANTI
Daniele Barbucci

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
PARTECIPAZIONE
Lorenza Faleri (fino al 13/02/2020)
Roberto Gamberucci (fino al 20/01/2021)
Alessandra Capaccioli (dal 21/01/2021)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Alessandra Bellini (fino a giugno 2019)
Alberto Sardelli (fino a ottobre 2020)
Roberto Gamberucci (da ottobre 2020)

UFFICIO DI PIANO ASSOCIATO
Francesco Antonelli
Veronica Zini
Federico Betti
Grazia Calosi (fino ad Aprile 2021)
Cesare Castelli
Carlo Gagliardi
Sandra Maltinti
Claudio Pieri

ASPETTI URBANISTICI E V.A.S.
Michela Chiti (Progettista e coordinatore)
Lorenzo Bartali
Ilaria Scatarzi
Giulio Galletti (fino a Aprile 2021)
Sara Piancastelli (fino a Luglio 2021)
Alessio Tanganelli (fino a Aprile 2021)

ASPETTI AGRONOMICI E V.I.
PFM S.r.l. Società Tra Professionisti
Guido Franchi
Collaboratore
Irene Giannelli

ASPETTI GEOLOGICI
Duccio Losi
Collaboratore
Duccio Notari

ASPETTI IDRAULICI
Hydrogeo Ingegneria Srl
Giacomo Gazzini

ASPETTI SOCIO ECONOMICI
Terre di Siena Lab Srl
Alessio Bucciarelli
Massimo Ianniciello

Adozione

Approvazione

Atlante degli insediamenti alla fine dell'ottocento

All1_QC_ai2

Giugno 2022

INDICE

<i>Premessa</i>	2
<i>Inquadramento</i>	2
COMUNITA' DI RADDA IN CHIANTI	3
1 – SEZIONE A DI S.M. NOVELLA E MONTERINALDI	4
1A –MONTERINALDI	4
1B – S.M.NOVELLA.....	5
1C– CASTELVECCHI	7
1D– LUCARELLI	9
2 - SEZIONE B DI VOLPAIA	10
2A - VOLPAIA	10
2B– BADIACCIA A MONTEMURO	11
3– SEZIONE C DI PIAN D’ALBOLA	13
3A– PIAN D’ALBOLA	13
3B– SELVOLE.....	14
3C– BUGIALLA	15
4 – SEZIONE D DI RADDA IN CHIANTI	16
5 – SEZIONE G DI S. PIETRO E COLLE PETROSO	21
6–SEZIONE E POGGIO ALLA CROCE E MONTERAPONI	22
6A –MONTERAPONI	23
7–SEZIONE F SAN FEDELE E LE RIPE	23
7A– PATERNO- SAN FEDELE	23
7B- PALAGIO	25
8–SEZIONE R D’ADINE	25
COMUNITA' DI CASTELLINA IN CHIANTI	26
1 – SEZIONE A DI PIAZZA E PIETRAFITTA	27
1A– PIAZZA.....	27
1B – PIETRAFITTA.....	28
1C– SICELLE	29
1D – RICAVO	30
2 – SEZIONE B DI CASTELLINA IN CHIANTI	31
2A – CASTELLINA IN CHIANTI	31
2B – STERZI.....	35
3 – SEZIONE C DI FONTERUTOLI E S. LEONINO	36
3A –FONTERUTOLI.....	36
3B – SAN LEONINO	37
3C – TREGOLE	37
3D – TUOPINA	38
4 – SEZIONE D DI RENCINE E BUSONA	40
4A– RENCINE	40
5– SEZIONE E LILLIANO E BAMBI	42
5A– LILLIANO	42
6 – SEZIONE E DI CISPIANO E SANT’AGNESE	43
6A –SANT’AGNESE IN CHIANTI.....	43
6B–CISPIANO	44
6C– S. QUIRICO A MONTENNANO	45
6D–FIORAIE	46
BIBLIOGRAFIA	47

Premessa

Il presente documento è un atlante contenente le informazioni sulle Comunità di Radda e Castellina in Chianti alla fine del 1800.

Il presente documento è stato elaborato consultando *“L’Atlante Geografico Fisico e Storico del Granducato di Toscana”* (Zuccagni Orlandini), il *“Dizionario geografico fisico storico della Toscana”* (Repetti) ed elaborando il Catasto Generale Toscano attraverso la ricostruzione delle specie d’uso riportate nelle tavole indicative.

Il documento si divide in due parti, una dedicata alla Comunità di Radda in Chianti, con la sua suddivisione in Sezioni, l’altra alla Comunità di Castellina in Chianti anch’essa suddivisa in Sezioni.

Per ogni Sezione, di ogni Comunità, è presente una scheda su cui sono riportate:

- 1) delle immagini che rappresentano la località,
- 2) una parte descrittiva con riferimenti storici;
- 3) due estratti cartografici riguardanti:
 - a) Catasto Leopoldino, (1765 circa)
 - b) Catasto Leopoldino, con odierna in sovrapposizione

Per fare chiarezza e rendere più facile la consultazione di questo atlante è stato predisposto un inquadramento dell’area in cui sono individuate tutte le Sezioni presenti all’interno delle due Comunità.

Inquadramento

Comunità di Castellina in Chianti

1 - Sezione A di Piazza e Pietrafitta

- 1a – Piazza
- 1b – Pietrafitta
- 1c – Sicelle
- 1d – Ricavo

2 - Sezione B di Castellina in Chianti

- 2a – Castellina In Chianti
- 2b – Sterzi

3 - Sezione C di Fonterutoli S. Leonino

- 3a – Fonterutoli
- 3b – S. Leonino
- 3c – Tregole
- 3d – Tuopina

4 - Sezione C di Rencine e Busona

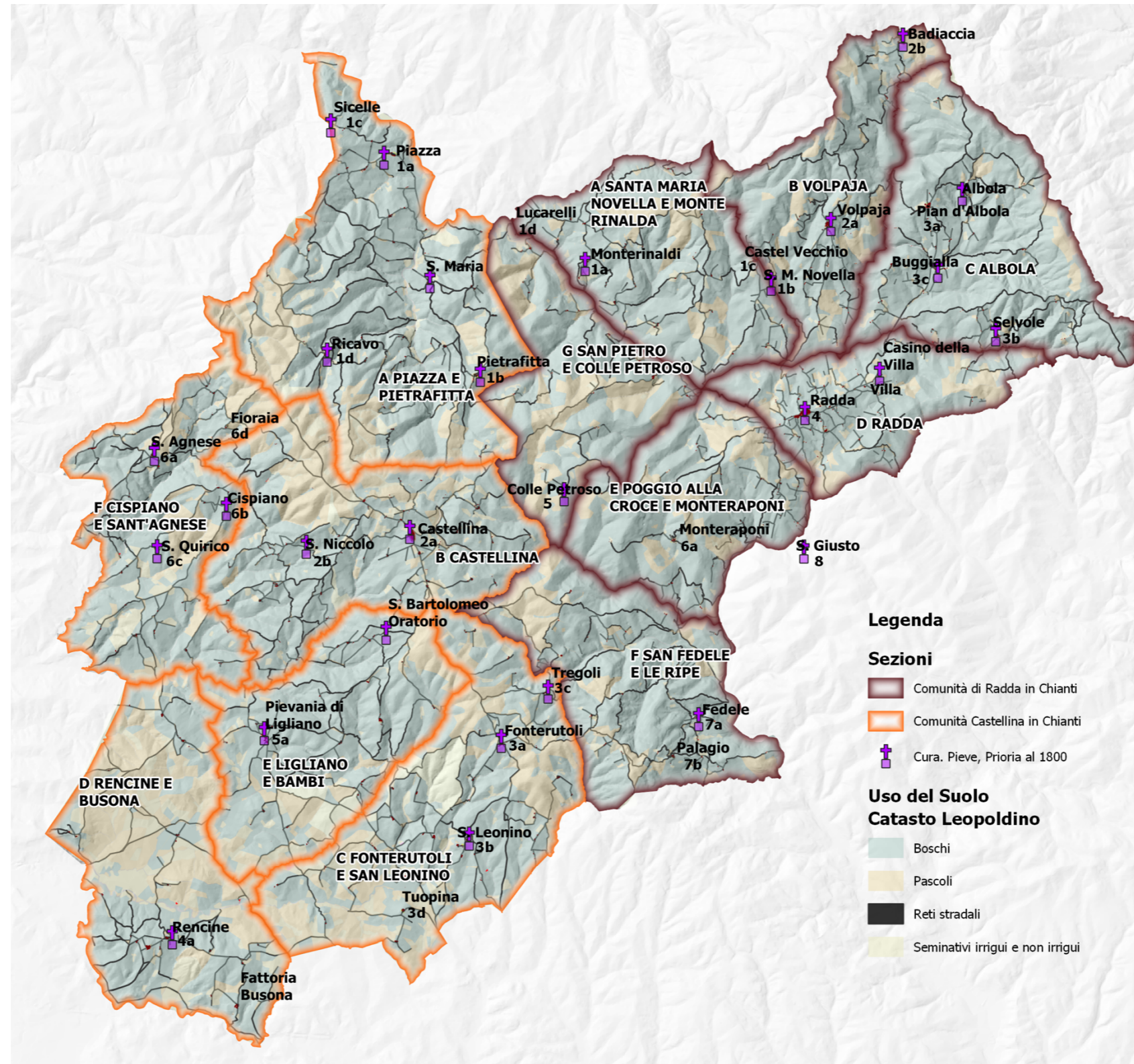
- 4a – Rencine

5 - Sezione D di Lilliano e Bambi

- 5a – Lilliano

6 - Sezione E di Cispiano e S. Agnese

- 6a – S. Agnese in Chianti
- 6b – Cispiano
- 6c – S. Quirico a Montennano
- 6d – Fioraie



Comunità di Radda in Chianti

1 - Sezione A di S.M. Novella e Monterinaldi

- 1a – Monterinaldi
- 1b – S.M. Novella
- 1c – Castelvechi
- 1d – Lucarelli

2 - Sezione B di Volpaia

- 2a – Volpaia
- 2b – Badiaccia a Montemuro

3 - Sezione C di Pian d'Albola

- 3a – Pian d'Albola
- 3b – Selyole
- 3c – Buggialla

4 - Sezione D di Radda in Chianti

5 - Sezione G di S. Pietro e Colle Petroso

6 - Sezione E di Poggio alla Croce e Monteraponi

- 6a – Monteraponi

7 - Sezione F San Fedele e Le Ripe

- 7a – Paterno – San Fedele
- 7b – Palagio

COMUNITA' DI RADDA IN CHIANTI

*"..Nelle sommità di un poggio elevantesi tra le sorgenti della Pesa e dell'Arbia, trovasi questo Castello, che credesi edificato nel sec. XI e che fu un tempo dei più forti.
Consiste ora in un piccolo gruppo di case recinte da decadenti mura castellane, con due porticciole.
Nel sito più eminente è la parrocchia con annessa confraternita, alle quali si accede per lunga gradinata.
A piè di questa è una piazzetta, e da uno dei suoi lati il pretorio.
Qui risiede un R. Vicario, un Cancelliere, un Medico.." (Zuccagni Orlandini)*

Comunità di Radda
Cancelleria di Radda
Vicariato di Radda
Albola CURA
Chianti PIEVE
Bugilla CURA
Montemuro CURA
M. Rinaldi CURA
RADDA Prioria
Villa CURA
Volpaja PRIORIA
Sup. mig. q.19
Pop. 2010 circa
(Diocesi di Fiesole)
NB. Le altre Cure appartengono ad altra valle.

1A - MONTERINALDI

Comune di Radda in Chianti
Scala 1:2.000

DENOMINAZIONE Monte Rinaldi

POPOLO (S. Martino a Monte Rinaldi annesso a) S. Pietro alle Stinche

PIVIERE -(S. Maria Novella in Chianti) S. Leonino a Panzano

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Firenze

STATO Granducato di Toscana



Figura 1 - foto storica lato Nord

IL LUOGO E LA STORIA

MONTE RINALDI in Val di Pesa. Castello con chiesa parrocchiale (S. Martino) ora riunita alla cura di S. Pietro alle Stinche, questo nel piviere di Panzano, quello di S. Maria Novella del Chianti, nella Comunità Giurisdizione e miglia 3 e 1/2 a maestro di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Firenze.

Le mura del pittoresco castello di Monte Rinaldi veggonsi sul poggio che dal lato di settentrione sta a cavaliere del ponte sulla Pesa; il qual poggio è una continuazione di quello delle Stinche, per cui si separa la Val di Pesa da quella della Greve. Fu Monte Rinaldi sede e diede il titolo a una prosapia di magnati che costà dominarono, e ch'ebbero anche abitazioni in Firenze nel popolo di S. Maria sopra Porta, molti dei quali signori vennero confinati come Ghibellini da una sentenza del potestà di Firenze del 12 dicembre 1268. Finalmente dopo la cacciata del Duca di Atene, la casata magnatizia da Monte Rinaldi fu fatta di popolo. Più tardi prese il titolo della signoria di Monte Rinaldi la famiglia Geppi patrizia fiorentina, cui riferisce un'iscrizione sepolcrale esistente nella chiesa di S. Maria dell'Impruneta, dove nel 1686 fu inumato Tommaso di Marcello Geppi, ivi qualificato, ex Cattanis olim a Monte Rinaldo nobiliss. Prosapia orto. La parrocchia di S. Martino a Monte Rinaldi nel 1551 contava 132 abitanti, nel tempo che il popolo di S. Pietro alle Stinche ne annoverava 104.

Nel 1745 le due cure riunite contavano 156 anime; e nel 1833 facevano 180 abitanti.

MONTE RINALDI in Val di Pesa. Nel 1845 la parrocchia di Monte Rinaldi aveva 170 parrocchiani nella Comunità principale di Radda, ed una frazione di 90 persone, provenienti dall'annesso di S. Pietro alle Stinche entrava nella Comunità di Greve. [1]

TOTALE Abitanti 260.

[1] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

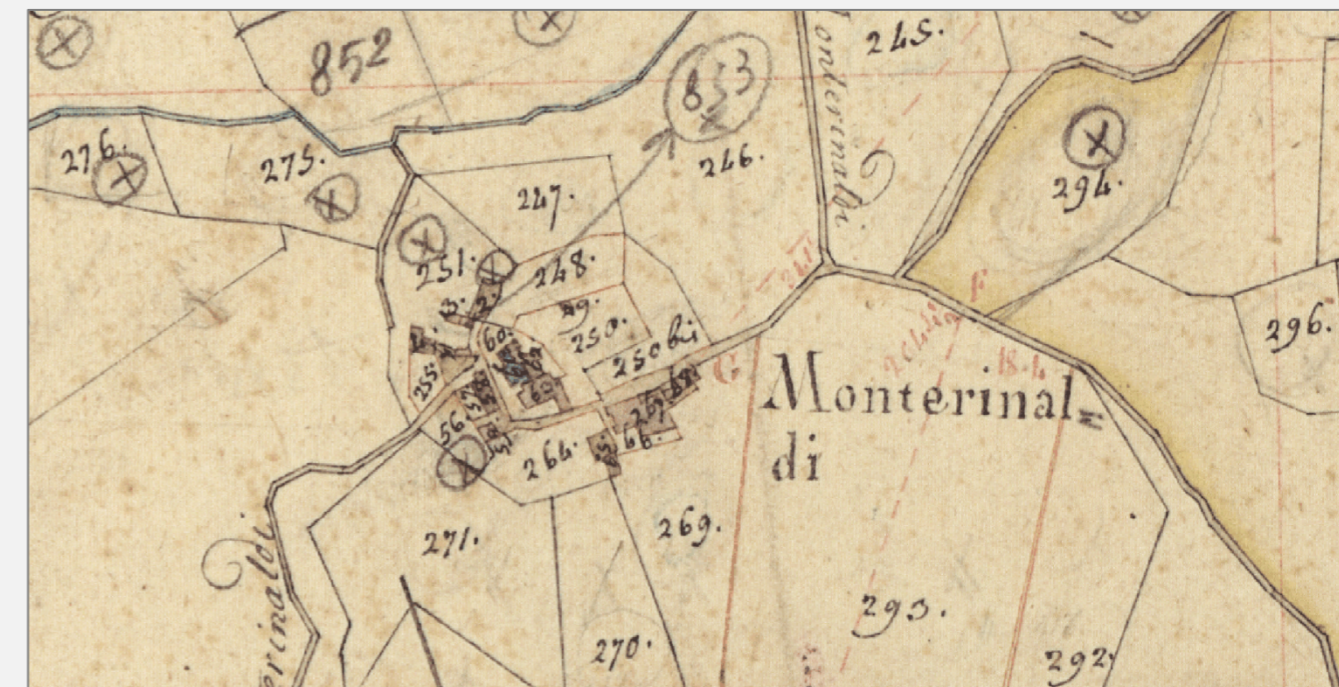


Figura 2- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

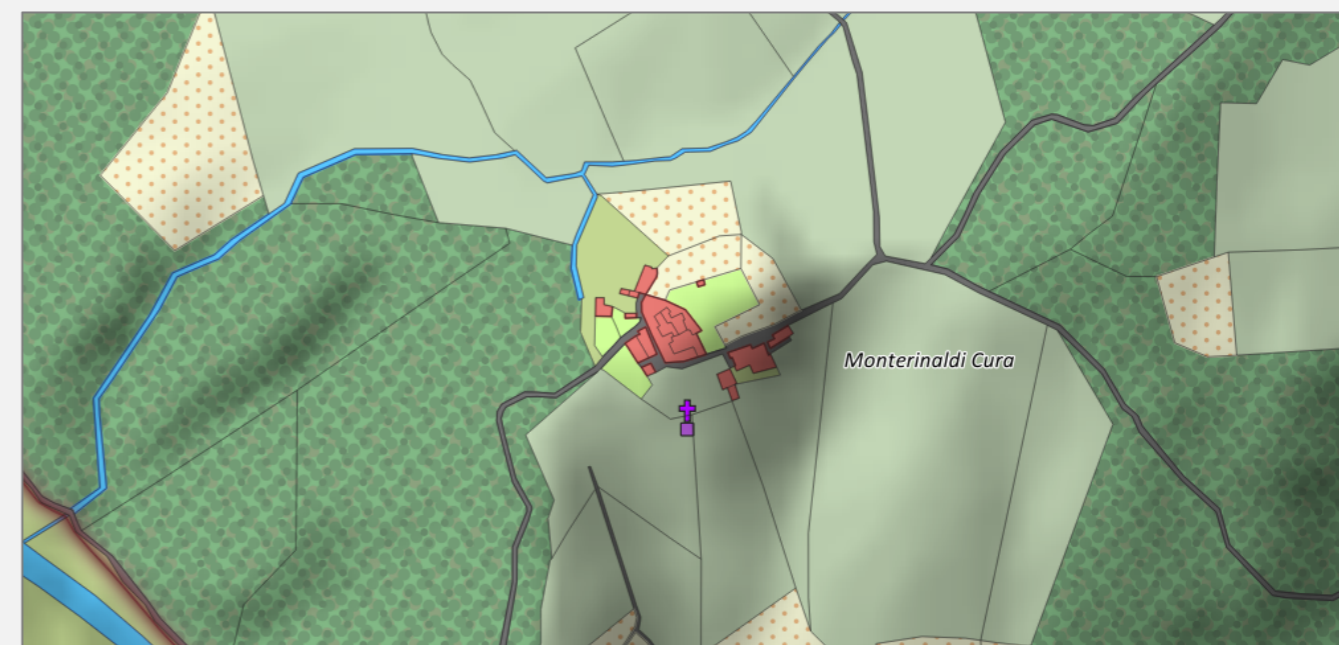


Figura 3- Ricostruzione del Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

1B - S.M. NOVELLA

Comune di Radda in Chianti



Figura 4 – Pieve di Santa Maria Novella In Chianti

DENOMINAZIONE Santa Maria Novella in Chianti

POPOLO Santa Maria Novella in Chianti

PIVIERE - Santa Maria Novella in Chianti

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

CHIANTI (S. MARIA NOVELLA IN). "Pieve nella Comunità Giurisdizione e 2 miglia toscane a settentrione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di e Siena. Risiede nella più amena situazione del Chianti sulla riva destra e non molto lungi dalle fonti del fiume Pesa, quasi nel centro di un anfiteatro, cui servono di Podio e a fanno corona le piaggie dei vigneti di Monte Rinaldi, di Volpaja, di Albola e di Radda piantati a scalèo sugli sponi che attraversano il Chianti fra la Castellina e Coltibuono; e precipuamente nelle pendici che si diramano verso ponente e ostro da Montemuro per separare sul poggio delle Stinche le fonti del fiume Pesa da quelle che danno origine al fiume Greve.

Fu questa doviziosa pieve padronato dei conti di Monte Rinaldi della consorteria degli Ubaldini di Mugello, i quali avevano potere anche nel distretto di S. Maria Novella, siccome lo prova un istrumento del novembre 1043, col quale il conte Landolfo figlio del conte Gottizio, stando in Piancaldoli dell'Appennino di Firenzuola, assegnò alla futura sua sposa Aldina figlia di Adoaldo, 530 sotto titolo di dono muttutinal (morginca), la quarta parte de'suoi beni, cioè la corte di Camprato con la chiesa di S. Angelo, quelle di S. Maria Novella, di Monte Rinaldi, di Rucavo con la chiesa di S. Stefano, di Montesanto, di Fulignano, di S. Pietro a Decimo, del palazzo di Firenze, della corte di Campi, del castello di Luco in Mugello con la chiesa di S. Bartolommeo, del castello di Rifredo con la chiesa di S. Maria, e quella di Casanuova sul Santerno. Eccettuava da tale donazione il poggio e castello di Grignano presso Monte Rinaldi con ogni suo edificio. I quali beni dichiarò situati nei pivieri di S. Marcellino in Avane, di S. Pietro Avenano (Gajole), di S. Maria Novella, di S. Leolino a Flaciano (ora Panzano), di S. Leolino in Collina, di S. Donato in Poggio, di S. Pietro in Bossolo, di S. Cecilia a Decimo, di S. Stefano a Campi, di S. Giovanni Maggiore, e di S. Maria a Riocornacchiajo. (LAMI Mon. Eccl. Flor. T. IV) Che S. Maria Novella a quell'epoca fosse chiesa battesimale ne toglie ogni dubbio una pergamena originale, scritta nel luglio 1030 in luogo Novella giurisdizione fiorentina. Alludeva essa a una conferma di donazione o alienazione, che Ugo del fu Gherardo fece a favore di Ardimanno figlio del fu Guinizzo di servi e terreni situati nelle pievi di S. Leone a Rincine (S. Leonino in Conio) di S. Romolo a Corticella (ora Gaville) e di S. Maria Novella, luoghi tutti compresi nel contado fiorentino. (ARCH. DIPL. FIOR. Badia di Passignano) La ricca prebenda che godevano i



Figura 5– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

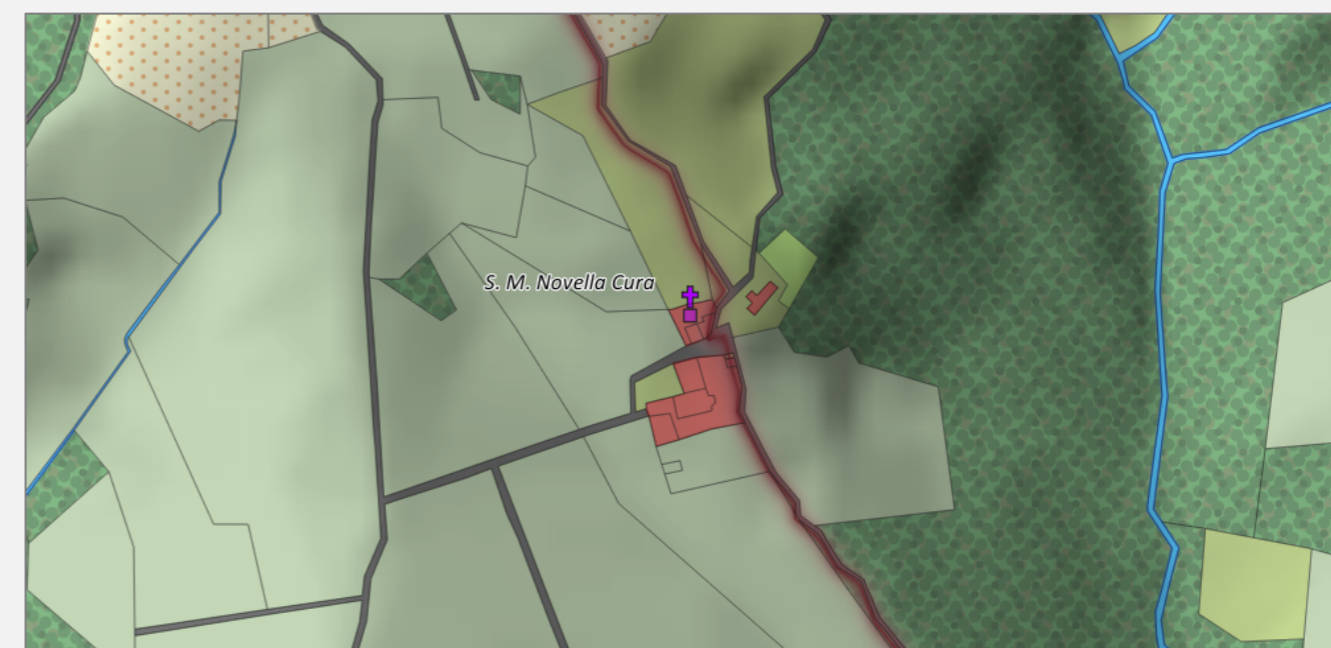


Figura 6– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

pievani di S. Maria Novella passò bene spesso a impinguare le rendite di chi nulla faceva a sollievo di quei popolani. Fra i più distinti pievani commendatarj di S. Maria Novella in Chianti gioverà rammentare il cardinale Giovanni Colonna, amico e protettore del Petrarca, il quale successe al pievano Jacopo di Pazzino de'Pazzi, entrambi antecessori di quel Lotteringo pievano di S. Maria Novella, cui riferisce un sigillo illustrato dal Manni. (Sigilli Ant. T. X num. 8)

La pieve di S. Maria Novella all'anno 1299 aveva sotto di sè le seguenti otto chiese: 1. S. Lorenzo alla Volpaja, esistente; 2. S. Cassiano (perduto); 3. S. Donato a Lamole, tuttora parrocchia; 4. S. Pietro a Buscialla, esistente; 5. S. Salvatore in Albola, esistente; 6. S. Andrea a Casole, esistente; 7. S. Martino a Monte Rinaldi (ora annesso a S. Pietro alle Stinche nel piviere di Panzano); 8. S. Michele a Colle Petroso, esistente.

Alle sette parrocchie suffraganee della battesimale di S. Maria Novella fu aggiunta quella di S. Pietro a Montemuro dopo la soppressione di questa badia di Camaldolensi. Un'altra chiesa sotto il titolo di S. Michele alla Badia vecchia, oggi detta la Badiaccia, apparteneva al piviere medesimo prima che venisse aggregata dal pontefice Onorio III alla badia di S. Pietro a Montemuro. Nella quale Badia vecchia di S. Michele ebbe origine un secolo dopo (verso il 1314) la Congregazione dei Girolamini Agostiniani, fondata da fr. Bartolommeo di Bonone pistojse. Il quale, trovandosi in Siena fuoriuscito con altri compagni, divisò di ritirarsi dal mondo; e avendo ottenuto dai nobili di Monte Rinaldi il luogo di S. Michele di Monte Muro nel territorio d'Albola in Chianti, vi si recò, e fu costà dov'egli condusse per 25 anni vita eremitica, ricevendo fra i compagni di quel ritiro, nel 1320, Pietro Corsini di San Gimignano; nel 1324, Bernardo Lippi di Firenze; nel 1325 Paolo Bindi e Giovanni Daddi di Siena, Benedetto di Maestro Tedaldo di Firenze, Antonio Lapi di San Gimignano e più altri. Dall'eremo della Badiaccia Bartolommeo di Bonone nel 1334, passò a edificare il convento delle Campora nel poggio di Colombaja presso Firenze, previa licenza del cardinale Orsini legato pontificio.

La chiesa di S. Maria Novella sta restaurandosi dall'attuale pievano, che ha già fatto costruire dai fondamenti la torre pel campanile.”.[2]

S. Maria Novella in Chianti conta 326 abitanti.

[2] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

1C - CASTELVECCHI

Comune di Radda in Chianti



Figura 7 - Da sinistra a destra: vista aerea lato Sud/Ovest; vista aerea lato Sud/Est

IL LUOGO E LA STORIA

CASTELVECCHI è un borgo di origine altomedievale, ricordato già in alcuni rari documenti come "Castello et curtis". Tale termine sta a significare che la "curtis" era dotata di qualche opera difensiva. Sicuramente essa era dotata di mura di cinta. La disposizione in filaretti regolari delle strutture murarie che si affacciano sull'esterno di alcune case del borgo fanno pensare che esse dovessero essere parte integrante della fortificazione.

Esse ricalcherebbero, nella loro disposizione, l'andamento del circuito murario delimitando l'attuale piazza, originariamente piazzale d'armi del borgo fortificato. Nell'alto medioevo la località doveva essere il principale insediamento della zona, posto in prossimità di una antica strada romana. E' in corrispondenza di questo insediamento che sorse pochi anni dopo l'anno 1000, la Pieve di Santa Maria Novella il cui campanile divenne centro geografico delle comunità della Lega del Chianti, alleanza a scopo bellico dei territori della Repubblica di Firenze.

Nell'età pre-comunale (1043 d.C.) comunque la località viene già citata nelle "Carte dei Capitani di Parte Guelfa" quale "Novella judicaria fiorentina". Probabile accomandigia dei Vescovadi di Firenze e Fiesole, successivamente, affrancandosi dai vassalli del Castello di Monte Rinaldi, si proclamò comunità autonoma. Subì verso la fine del XIII secolo i feroci attacchi dei signori di Monte Rinaldi da cui si era affrancata che culminarono con atti di violenza e di distruzione. Questo avvenne anche per l'incredibile ricchezza di cui godeva la località con la sottostante Pieve di S. Maria Novella, ricchezza ed importanza ulteriormente cresciute pure nell'età delle comunità comunali (Terzieri di Gaiole, Terziere di Castellina e Radda) della Lega del Chianti con quartier generale a Radda, sede dei suoi Potestà (1384).

Nel corso del XVIII secolo, all'ufficiale scioglimento della Lega del Chianti divenuta nel frattempo una struttura con compiti puramente amministrativi, e con la conseguente "spartizione" dei suoi territori tra Arcivescovado di Fiesole e Granducato di Toscana, la località - divenuta una delle principali Fattorie del Chianti - divenne proprietà di un "sacerdote ed uomo di chiesa alle dirette dipendenze del Vaticano", Don Urbano de' Vecchi - da cui trasse l'attuale denominazione aggiungendola all'appellativo "castello".

Allora assunse pure la fisionomia urbanistica definitiva per l'inserimento all'interno del borgo della nuova villa padronale, contestuale realizzazione del parco e demolizione parziale della cinta muraria.

All'antica residenza padronale di struttura cinquecentesca, rimase unicamente il compito di chiudere tergalmente l'antico cortile e pozzo, saldandosi perfettamente alla nuova e più imponente struttura padronale. Le antiche e storiche cantine di invecchiamento, tutte realizzate a volte, con "sasso a faccia vista" e lastricate in pietra serena, si snodano principalmente sotto parte della villa settecentesca e sotto quella della originaria villa padronale.

In particolare in uno dei suoi lunghi corridoi si notano ancora le originarie aperture tipiche degli antichi manieri, oggi situate sotto il piano del terreno per il naturale innalzamento dei suoli. Le grandi botti di tale corridoio "museale" -



Figura 8- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200



Figura 9- Ricostruzione catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

illuminato a candele e tutte secolari ed in castagno - rappresentano tutt'oggi il riconoscimento all'antica tradizione agricola della località.

La Chiesa (denominata Oratorio di San Michele) è costituita da una struttura settecentesca addossata alla "villa nuova" al momento della costruzione di quest'ultima. Presenta un pregevole esempio di organo "a mantice" del '600 oltre a tutti i suoi completi corredi ed arredi sei-settecenteschi (pianete, calici etc.). La particolarità di detta struttura di culto è rappresentata dalle notevoli dimensioni che essa presenta in relazione alla natura strettamente privata della stessa.[3]

[3] <https://www.castelvecchi.com/it/chianti-e-dintorni/storia-di-castelvecchi.html>

1D - LUCARELLI

Comune di Radda in Chianti



Figura 10 - Da sinistra a destra: vista lato Nord in direzione Radda; vista lato Sud in direzione Panzano

IL LUOGO E LA STORIA

LUCARELLI è un insediamento di valle di epoca moderna, comprendente poche case disposte lungo la strada. *“Tuttavia, un luogo denominato Lucherelli figura già nel Catasto fiorentino del 1427, individuato con alberghetto e fornace, mentre nelle annotazioni catastali del 1776 compare con il toponimo Lucarelli”*[4] e l'anno successivo fu unito al comune di Radda in Chianti.”



Figura 11 – Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:3.000



Figura 12– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:3.000

[4] Ecomuseo del chianti: <http://www.ecomuseochianti.org/>

2A - VOLPAIA

Comune di Radda in Chianti

DENOMINAZIONE Volpaja, Golpaja

POPOLO S. Lorenzo a Volpaja

PIVIERE S. Maria Novella in Chianti

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 13 – Chiesa San Lorenzo

IL LUOGO E LA STORIA

VOLPAJA, talvolta GOLPAJA, nella Val di Pesa.

“Casale con chiesa parrocchiale (S. Lorenzo) nel piviere di S. Maria Novella in Chianti, Comunità Giurisdizione e circa 2 miglia toscane a settentrione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena. Risiede sulla cresta de' poggi vitiferi che s'innoltrano dalla Badiaccia di Montemuro verso Radda, alla destra del torrente Balatro tributario della fiumana Pesa e poco lungi dal colle di Radda.

Fra i meriti di questo luogo, oltre gli ottimi vini che il suo poggio produce, avvi quello di essere stato la patria di Benvenuto di Lorenzo dalla Polputa rammentato da varj- scrittori fiorentini, figlio forse di quel Lorenzo di Frosino dalla Volpaja che nel 1456 era spedalingo dell' Ospedale degl' Innocenti in Firenze, lodato dal TIRA BOSCHI nella Storia della letteratura italiana, come eccellente fabbricatore di orologi, uno dei quali egli per Lorenzo de' Medici con mirabile ingegno lavorò.[5]”

La parrocchia di S. Lorenzo alla Volpaja nel 1833 contava 256 abitanti.



Figura 14– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

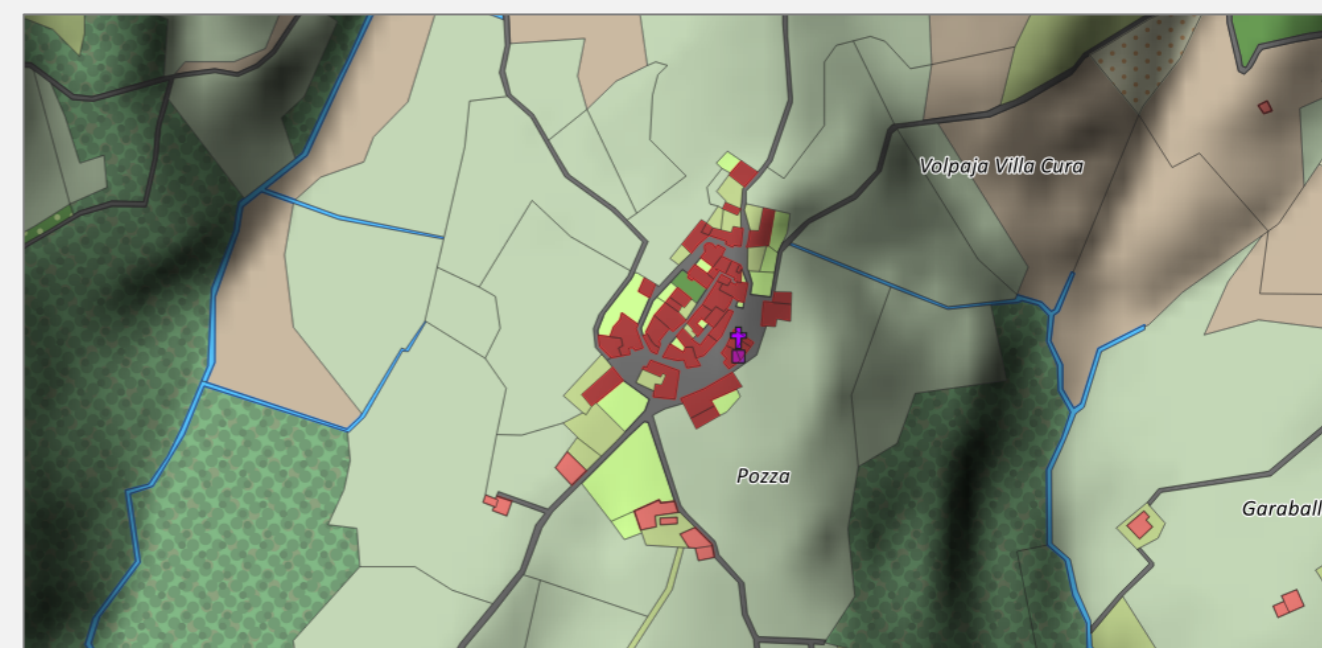


Figura 15– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

[5] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

2B - BADIACCIA A MONTEMURO

Comune di Radda in Chianti

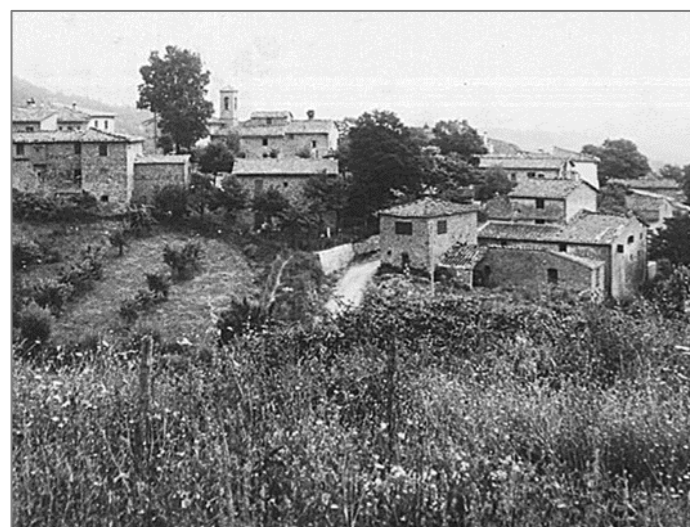


Figura 16 - Foto storica

DENOMINAZIONE Badiaccia, Badia a Monte Muro, a Montemuro.

POPOLO S. Pietro a Monte Muro

PIVIERE S. Maria Novella in Chianti

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Firenze

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

BADIA DI MONTE MURO "presso la così detta Badiaccia, sul varco dei monti che chiudono a occidente il Val d'Arno superiore, fra le sorgenti della Greve, della Pesa e del Cesto, nella pieve di S. Maria Novella del Chianti. Erano in origine due piccoli monasteri di Camaldolensi posti sul dorso di Monte Muro presso il semidiruto fortilizio di Monte Domini; uno dedicato a S. Michele, che dicesi ora la Badiaccia, l'altro a S. Pietro, ed è l'attuale prioria di Monte Muro, nel piviere di S. Maria Novella in Chianti.

Il primo viene designato col nome di Badia vecchia nella bolla da Onorio III spedita il 7 marzo 1125 alla congregazione di Camaldoli, cui confermò la Badia di S. Pietro a Monte Muro, e quella di S. Angelo alla Badia vecchia, insieme con le sue sostanze e giurisdizioni.

Dello stesso tenore sono i privilegi dei pontefici Innocenzo II (anno 1136), Lucio III (1184), Innocenzo III (1198), e dell'imperatore Ottone IV (1209) e Carlo IV (1355).

Le possessioni e diritti, che godevano queste due Badie nel principio del secolo XIV, furono dal priore di Camaldoli oppignorate al famoso Musciatto Franzesi de'nobili di Staggia, siccome risulta da una lite stata accesa fra l'abate di Monte Muro e la società mercantile de'Bardi di Firenze, che subentrò al possesso di quei beni per ordine del governo di Firenze, come amministratrice causa rei servandae: lite che fu vinta dai Bardi con sentenza pronunziata il d' 8 ottobre 1310 dal cardinale Arnoldo delegato apostolico.

In conseguenza il capitolo generale dei Camaldolensi, nel 1343, determinò di redimere la Badia e beni di Monte Muro da Niccolò Franzesi, fratello ed erede di Musciatto; lo che fu eseguito in parte nell'anno 1355 (l. c.).

Nel 1513, mediante un breve di Leone X, la Badia di Monte Muro fu dichiarata manuale di quella stessa congregazione sotto il titolo di S. Benedetto presso le mura di Firenze. Ma essendo stata questa atterrata nell'assedio di Firenze (ERRATA: anno 1329) (anno 1529), la Badia di Monte Muro, ridotta anch'essa in cadente stato, venne



Figura 17 – Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

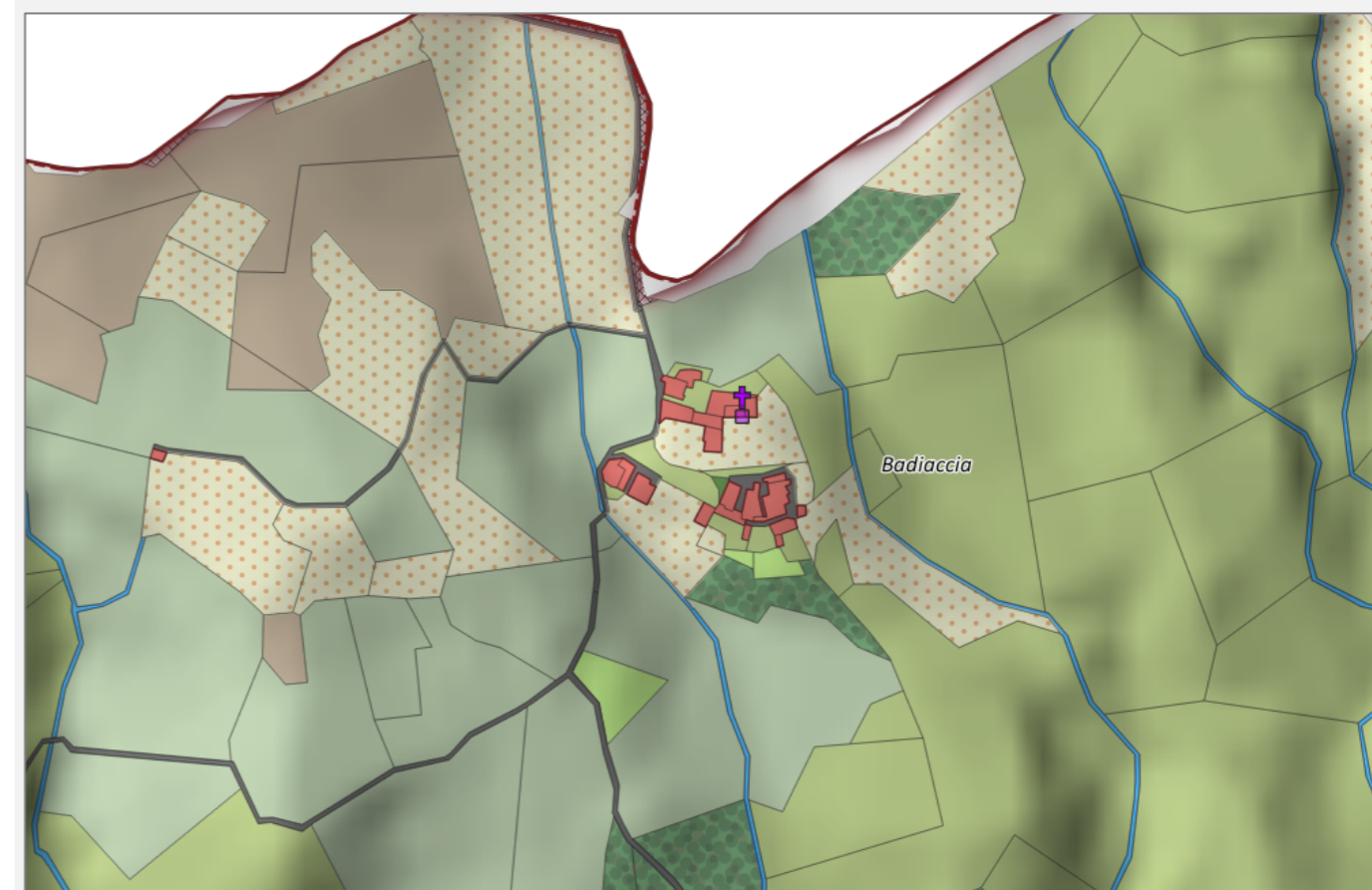


Figura 18– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

ammensata al monastero degli Angioli di Firenze, il quale conservò il giuspadronato della chiesa parrocchiale di Monte Muro sino all'anno 1819."

La parrocchia della Badia di S. Pietro a Monte Muro comprende 136 abitanti[2]

[6] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

3A - PIAN D'ALBOLA

Comune di Radda in Chianti

DENOMINAZIONE Albola -Pian d'Albola del Chianti

POPOLO S. Salvatore in Albola

PIVIERE -S. Maria Novella in Chianti

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 19 - Da sinistra a destra: facciata della villa d'Albola; vista aerea di tutto il nucleo

IL LUOGO E LA STORIA

ALBOLA (S. SALVATORE in), casale e parrocchia nel piviere di S. Maria Novella in Chianti nella Comunità Giurisdizione e 3 miglia toscane a settentrione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede in una piaggia sul fianco occidentale dei monti che separano il Chianti e la Val di Pesa dal Val d'Arno superiore, presso alle sorgenti del fiume Pesa, in mezzo ad estesi vigneti, che forniscono vini de'più squisiti di questa contrada. Si trova fatta menzione di Albola nelle carte della badia Camaldolense di S. Quirico a Fojano, e in quella di Coltibuono sino dai secoli XI e XII. Nel secolo XIV il Comunello di Albola teneva dalla parte imperiale contro la lega delle Repubbliche.

La parrocchia di Albola comprende 191 abitanti.

PIAN D'ALBOLA DEL CHIANTI nella valle superiore della Pesa. - *Contrada che ha dato il titolo alla parrocchia di S. Salvatore in Albola, Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a settentrione di Radda Diocesi di Fiesole Compartimento di Siena. Chiamasi propriamente Pian d'Albola una piaggia presso alle sorgenti occidentali della Pesa del fianco occidentale de'monti che separano il Chianti dal Val d'Arno superiore, piaggia accreditata per i suoi vigneti,dai quali si ottengono forse i migliori vini del Chianti.[7]*

[7] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 20- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:2.000

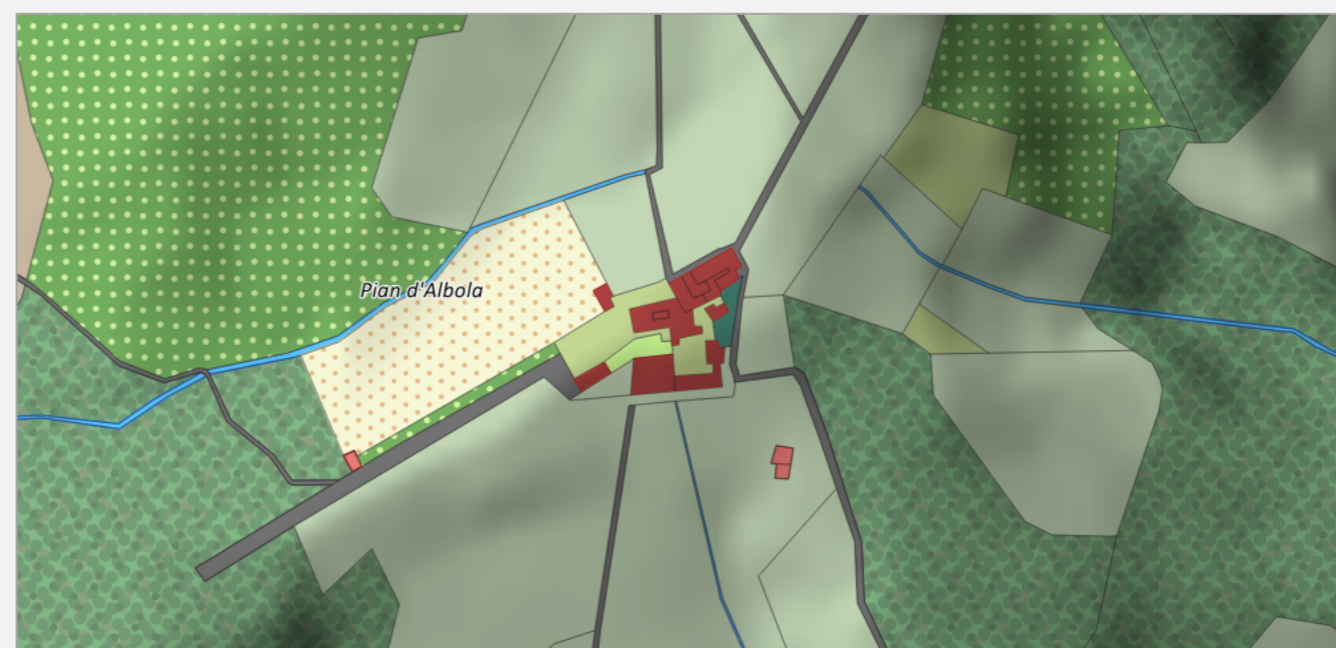


Figura 21- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:2.000

3B - SELVOLE

Comune di Radda in Chianti



Figura 22 – Chiesa S. Niccolò a Selvole

DENOMINAZIONE Selvole

POPOLO S. Nicola a Selvole

PIVIERE S. Sigismondo a Gajole

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

SELVOLE, e SELVOLI NEL CHIANTI.

“Due Castelli Selvole e Selvoli, esisterono nel Chianti, i quali hanno dato il nomignolo a due chiese parrocchiali, cioè, a quella di Selvole che acquapende in Val di Pesa, e ad altra di Selvoli acquapendente in Val d'Arbia.

Del Selvole in Val di Pesa conserva il vocabolo una chiesa parrocchiale (S. Niccolo ad Silvulas) compresa nel piviere, Comunità e circa due miglia toscane a maestrale di Gajole, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Cotesto Casale di Selvole siede fra le sorgenti più alte della fiumana Pesa sul dorso occidentale de' monti che separano il Chianti dal Val d'Arno, un miglio toscano circa a ponente della soppressa Badia di Coltibuono e della sommità de' monti sopraindicati.”[8]

La parrocchia di S. Niccolo a Selvole nel 1833 comprendeva 135 abitanti.



Figura 23– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200



Figura 24– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

[8] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

3C - BUGIALLA

Comune di Radda in Chianti



Figura 25 – Chiesa S. Pietro a Bugialla

DENOMINAZIONE Bugialla

POPOLO S. Pietro a Bugialla

PIVIERE S. Maria Novella in Chianti

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

BUGIALLA in Val di Pesa. "Borgata con chiesa parrocchiale (S. Pietro) nel piviere di S. Maria Novella in Chianti, Comunità Giurisdizione e circa miglia toscane 3 e 1/2 a greco di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena. Giace alla pendice meridionale dei monti che stanno fra il Chianti e il Val d'Arno superiore, in mezzo ai vigneti del Pian d'Albola." [9]

S. Pietro a Bugialla ha 83 abitanti.



Figura 26– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.400



Figura 27– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.400

[9] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

4 - RADDA IN CHIANTI (CAPOLUOGO, LA CROCE LA VILLA)

Comune di Radda in Chianti



RADDA IN CHIANTI - Panorama



RADDA IN CHIANTI - Palazzo Podestare



Radda in Chianti (Siena) m. 531 - Dana



RADDA IN CHIANTI - Panorama

Figura 28 Serie di Cartoline storiche Radda in Chianti

DENOMINAZIONE Radda nel Chianti,

POPOLO S. Nicola a Radda in Chianti

PIVIERE S. Giusto in Salcio

COMUNITA' Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

RADDA NEL CHIANTI fra la Val di Pesa e la Val d'Arbia.

“Castello aperto, la cui parrocchia (S. Niccolò) è filiale della pieve di S. Giusto in Salcio, Capoluogo di Comunità e di Giurisdizione nella diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede sulla cresta di un contrafforte che staccasi dai monti del Chianti sopra Coltibuono; e che, dirigendosi da grecale a libeccio, separa le acque fluenti nell'Arno da quelle che versano nell'Ombrone sanese. Su cotesto contrafforte che va a congiungersi ai poggi della Castellina risiede Radda. Giace il paese fra il grado 29° 2' 2” di longitudine ed il 43° 29' 5” di latitudine settentrionale, 5 miglia toscane a levante della Castellina, tre a maestrale di Gajole, 12 miglia toscane a libeccio di Montevarchi, e circa 15 a settentrione di Siena.

Fino dal mille ebbero signoria in Radda ed in altri luoghi del Chianti i marchesi di Toscana. Infatti l'Imperatore Ottone III con privilegio dato in Paterno dell'Umbria alla vigilia della sua morte (8 gennajo del 1002) confermò alla Badia fiorentina anche le corti di Radda, di Brolio, di S. Regolo, e di altri luoghi che la contessa Willa madre del Marchese Ugo aveva assegnato in dote a quel monastero di Benedettini; mentre sette anni dopo il Marchese Bonifazio figlio del fu

conte Alberto con suo placito dato in Pianoro, sotto il 12 agosto 1009, confermò i beni prenommati alla Badia fiorentina.

Quindi la stessa donazione fu corroborata da altri diplomi imperiali: nel 14 maggio 1012 da Arrigo III, cui conseguirono le bolle del Pontefice Alessandro II nel 1070; di Pasquale II nel 1108; di Alessandro III nel 1176, e di Gregorio IX nel 1229.

*In seguito il **castello di Radda** con la sua corte fu dato in feudo dall'Imperatore Arrigo VI, e quindi da Federigo II, ai conti Guidi. Non mi è nota l'epoca precisa in cui il Castello di Radda passò con le sue pertinenze sotto il dominio della Repubblica Fiorentina, ma che esso vi fosse compreso sino dal principio del secolo XIII lo dà a conoscere il lodo pronunziato in Poggibonsi dagli arbitri nel giorno 4 dicembre del 1203 rispetto all'assegnazione de'confini distrettuali fra il territorio di Siena e quello di Firenze, nel quale ultimo era il Castello di Radda col suo distretto. Infatti questo paese del Chianti continuava a far parte del contado fiorentino, sia allorché con provvisione del 1 aprile 1400 la Signoria di Firenze ordinò che si erigessero fortifiz nella Castellina presso Radda, sia quando nello statuto fiorentino del 1415 Radda fu dichiarata capoluogo di giurisdizione civile, sia allorché nella guerra del 1478 mossa alla Repubblica fiorentina dal Pontefice Sisto IV e dal re Ferdinando di Napoli, Radda dopo la resa della Castellina fu da quell'oste nell'agosto dell'anno stesso investita e presa, quindi contro i patti abbruciata.*

Finalmente nel 1527 era potestà di Radda il famoso Francesco Ferrucci, quando con poche genti sotto la sua giurisdizione seppe cacciare di là del confine fiorentino quei Sanesi che armata mano erano penetrati nel Chianti a danneggiare la contrada.

Durante il governo Mediceo ed anco sotto la repubblica fiorentina, Radda costituiva una potesteria sottoposta per la criminale al vicario di Certaldo, la quale abbracciava nella sua giurisdizione tutto il Chianti fiorentino; e ciò a forma dello statuto del 1415, poiché fin d'allora il potestà di Radda faceva ragione ed aveva sotto la sua giurisdizione tutto il territorio della Lega del Chianti, la qual Lega abbracciava sette pievanati, oltre una parte di quello di Panzano, in tutto 68 popoli.

Al tempo del granduca Cosimo I la Lega del Chianti venne ripartita in terzi, che costituirono altrettante di quelle comunità, cioè il Terzo di Radda, quello di Gajole, e il Terzo di Castellina “

Esiste nel popolo di Radda un convento di Francescani Riformati, la cui chiesa porta il titolo di S. Maria.

ANNO 1840: Impuberi maschi 105; femmine 122; adulti maschi 162, femmine 116; coniugati dei due sessi 249; ecclesiastici dei due sessi 20; numero delle famiglie 148; totale della popolazione 766.

Comunità di Radda – “Il territorio comunitativo di Radda occupa una superficie di 22945 quadrati, 428 dei quali spettano a corsi d'acqua ed a strade. Nell'anno 1833 vi si trovavano 2767 abitanti a proporzione ragguagliatamene di 99 persone per ogni miglio toscano quadrato di suolo imponibile.

Tre strade rotabili attualmente attraversano il territorio di questa Comunità, una che staccasi dalla regia Aretina a Montevarchi, dirigendosi per Coltibuono nel Chianti; l'altra che dalla Castellina porta a Radda, e la terza, che è la nuova provinciale Chiantigiana, da Greve prosegue per Radda, Gajole e Castelnuovo Berardenga.

All' Articolo PESA indicai la struttura del suolo e le qualità principali delle rocce che questa fiumana percorre dentro i limiti del Chianti, dicendo, che l'arenaria macigno e lo schisto marnoso contornano il vallone dal lato di grecale e di settentrione non ché dalla parte di ponente, cuoprendo esse i fianchi dei monti che circoscrivono a destra ed a sinistra la contrada, mentre nei contrafforti che scendono fra Radda e Gajole domina la roccia calcarea- compatta, ossia l' alberese

E poi in quest'ultima qualità di terreno dove prosperano non solamente i gelsi e gli ulivi, ma que' tronconi, quelle viti basse che forniscono alle mense uno de'vini più pregiati della Toscana.

Mediante il regolamento del 23 maggio 1774, col quale fu organizzato il governo economico di 39 Comunità dell'antico contado fiorentino, questa di Radda era compresa sotto la cancelleria di Montevarchi. Essa allora era formata da 12 popoli, cioè: 1. S. Andrea a Livornano (ora annesso al seguente); 2. S. Giusto in Salcio ; 3. S. Lorenzo alla Volpaja 4. S. Maria Novella in Chianti ; 5. S. Michele a Collepetroso ; 6. S. Martino a Monte Rinaldi (attualmente riunito alla cura di S. Pietro alle Stinche); 7. S. Niccolò a Radda ; 8. S. Cristina alla Villa ; 9. S. Niccolò alTrebbio (soppresso); 10. S.Pietro a Montemuro ; 11. S. Pietro a Bugialla ; 12. S. Salvatore in Albola .

Per effetto della organizzazione del Compartimento de'tribunali di giustizia della Stato vecchio, mediante la legge del 30settembre 1772, il Castello di Radda fu eretto in vicariato minore smembrando la sua potesteria dal vicariato maggiore di Certaldo, e assegnando alla giurisdizione criminale del nuovo vicariato alle potesterie di Radda e di Greve, l'ultima delle quali dipendeva dal vicariato maggiore di S. Giovanni, finché con la legge del 2 agosto 1838 il vicariato di Radda venne di nuovo soppresso e ridotto come prima a potesteria sotto il vicariato di Colle.

La Comunità di Radda mantiene un medico condotto ed un maestro di scuola.

Non conta uomini celebri, se si eccettuano quelli della famiglia Ricasoli che per lunga età ebbero signoria e sede nel Chianti, dove possiedono tuttora molti effetti.

Non vi sono mercati settimanali, e solamente si tengono in Radda due fiere annuali, nelle quali concorre molto bestiame. Cadono esse nell'ultimo lunedì di agosto e nel terzo martedì di dicembre.

Risiede in Radda oltre il potestà un'ingegnere di Circondario ed un cancelliere comunitativo; la di cui cancelleria abbraccia le comunità di Radda, della Castellina, di Gajole e di Cavriglia. L'ufizio di esazione del registro è in Greve, la conservazione delle Ipoteche ed il tribunale di Prima istanza sono in Siena.”

VILLA (S. CRISTINA ALLA) nel CHIANTI in Val di Pesa. Casale appartenuto ai signori Trebbiesi, cui fu aggregato sul declinare del secolo XVIII la soppressa cura di S; Niccolò al Trebbio nel piviere di S. Giusto in Salcio, Compartimento giuridico e circa mezzo miglio a levante di Radda, Diocesi di Fiesole, compartimento di Siena. Risiede in poggio presso le sorgenti più meridionali della fiumana Pesa, la quale gli scorre sotto dirimpetto a settentrione, e lungo la strada rotabile che guida a Gajole. Fanno parte di questo popolo quelli soppressi di S. Niccolò al Trebbio e di S. Maria al Colle.. [10]

La cura di S.Cristina alla Villa nel 1833 aveva 145 popolani.

[10] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 29– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:2.500



Figura 30– Mappa rappresentate la Comunità di Radda (http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/1_viewer-report-others.jsp?id=299QUI)

Radda in Chianti

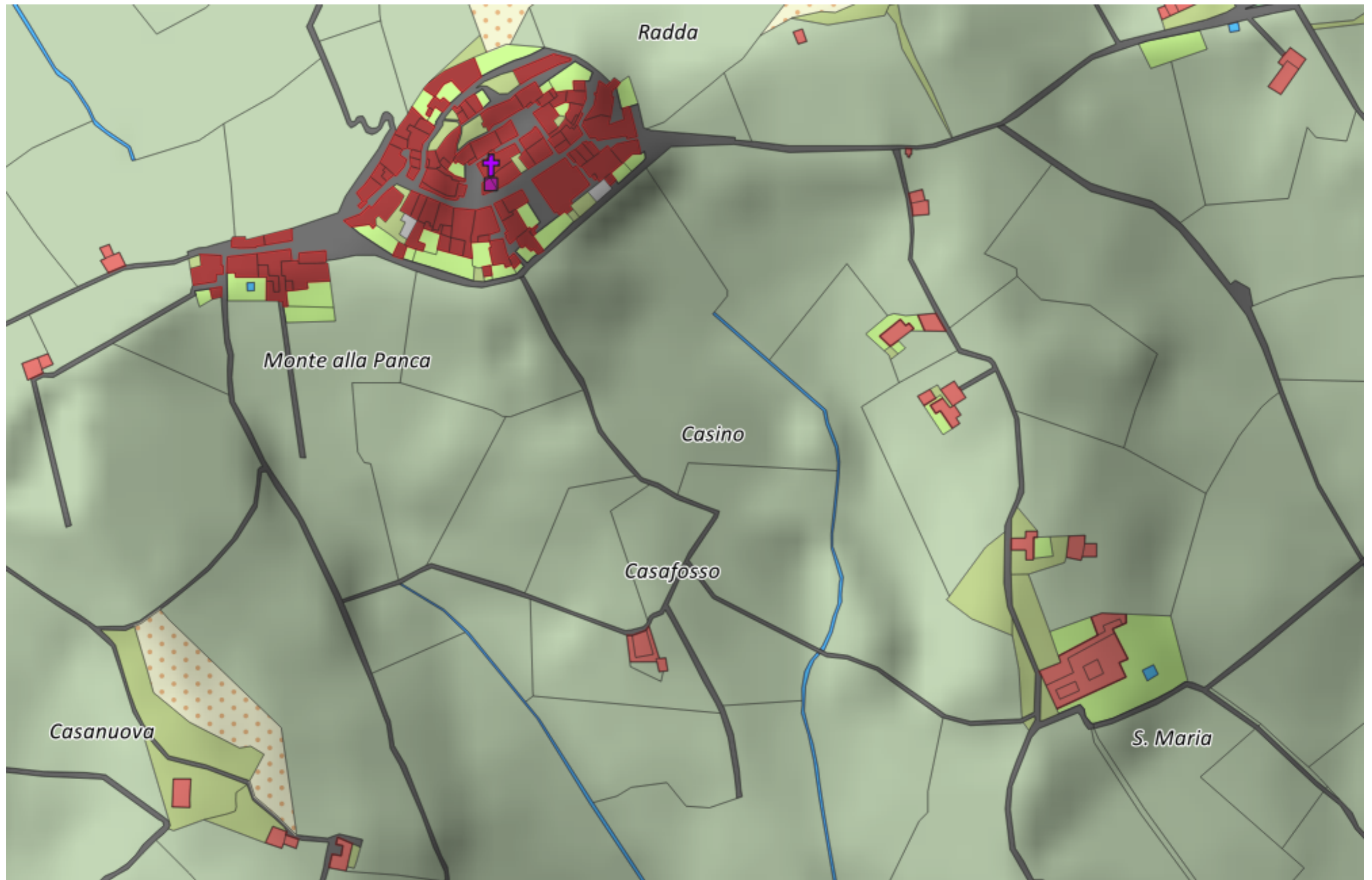


Figura 30– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:2.500

La Villa



Figura 33– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

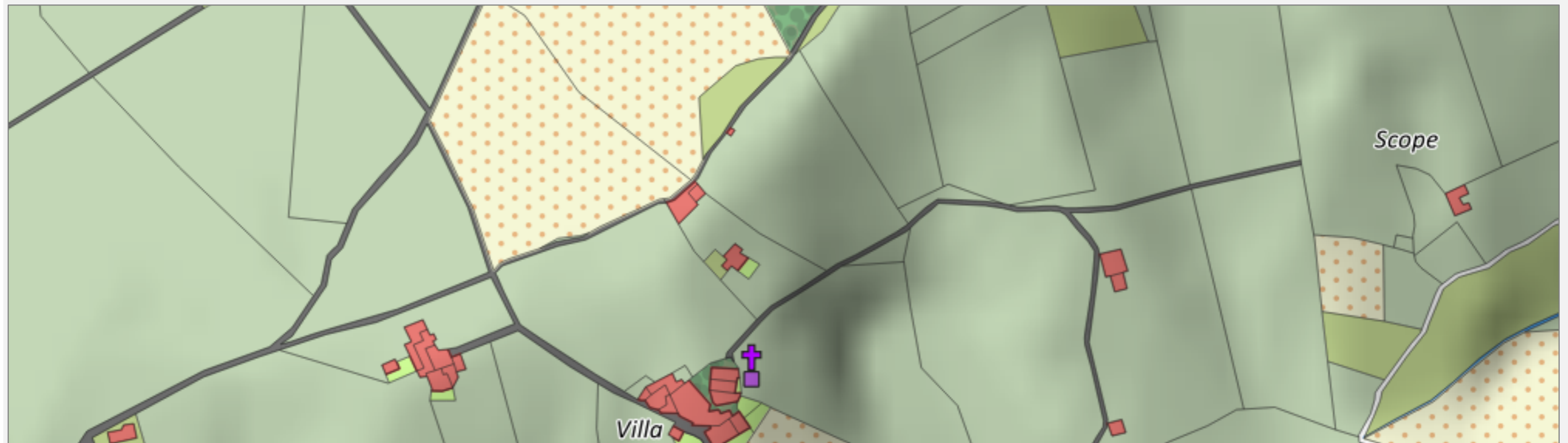


Figura 34– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200



Figura 35— Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:2.000



Figura 36— Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:2.000

9 - COLLE PETROSO

Comune di Radda in Chianti

DENOMINAZIONE Colle Petroso, Collepetroso

POPOLO S. Michele a Colle Petroso

PIVIERE -S. Maria Novella in Chianti

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 37 - Foto storica

IL LUOGO E LA STORIA

COLLE PETROSO in Val di Pesa.

Casale con parrocchia (S. Michele) nel piviere di S. Maria Novella in Chianti, Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a settentrione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Sino dal secolo X ebbero costà giurisdizione baronale i marchesi della Toscana di origine salica, siccome di tale razza era quel marchese Ugo del fu marchese Oberto, che, nel 998, fra le altre cose assegnò alla badia di Poggibonsi un terreno posto in Colle Petroso [11]

La parrocchia di S. Michele a Colle Petroso conta 82 abitanti.



Figura 38- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

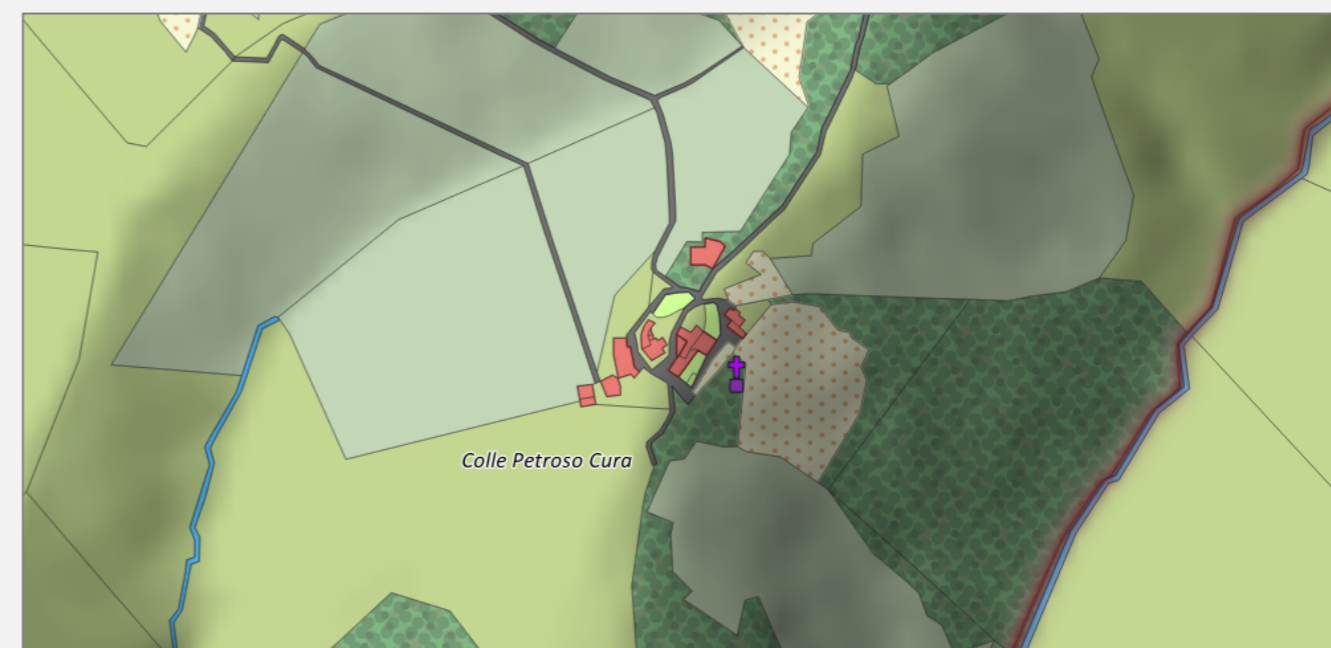


Figura 39- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

[11] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

6A - MONTERAPONI

Comune di Radda in Chianti



Figura 40 - vista aerea lato Sud

DENOMINAZIONE Monte Raponi

POPOLO S. Giusto in Salcio

PIVIERE -S. Giusto in Salcio

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



IL LUOGO E LA STORIA

MONTE RAPONI in Val d'Arbia.

Villa sopra un poggio omonimo nella parrocchia di S. Giusto in Salcio, Comunità Giurisdizione e due miglia a libeccio di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede alla sinistra dell'Arbia fra il poggio di S. Giusto in Salcio che gli resta a levante e il Colle Petroso che trovasi al suo ponente-libeccio, alla cui base meridionale entra nell'Arbia il torrente di S. Giusto.

Possedeva beni costà in Monte Raponi e in altri luoghi del Chianti il gran conte Ugo Marchese e governatore di Toscana sulla fine del secolo X; il quale per atto di donazione del 998 assegnò alla badia da esso fondata in Poggio Marturi (Poggibonsi alto) fra i molti beni in quell'istrumento descritti, un manso situato in Colle Petroso, due in Paterno, uno in Larginino, e sei mansi in Monte Raponi ec. tutti luoghi del Chianti alto.[12]

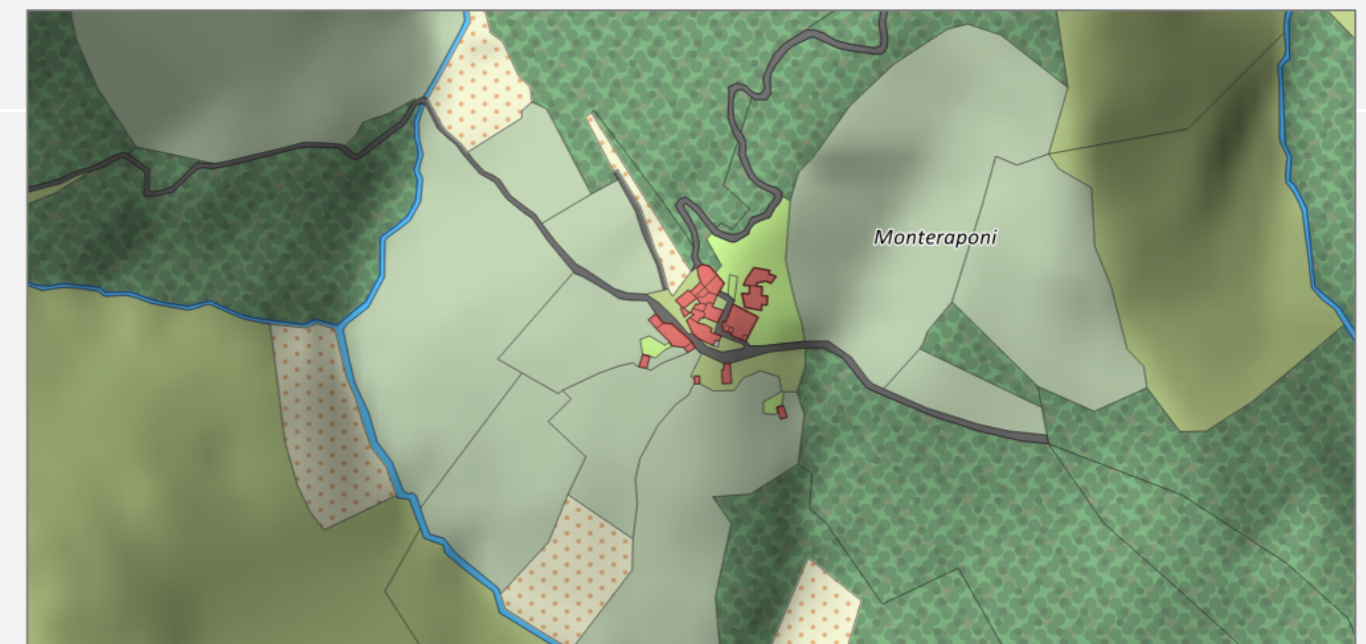


Figura 42- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.100

[12] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

7A - PATERNO - SAN FEDELE

Comune di Radda in Chianti



Figura 43 – S. Fedele a Paterno

DENOMINAZIONE Paterno del Chianti,
S. Fedele a Paterno - Fosso di Ricavo

POPOLO S. Fedele a Paterno

PIVIERE -S. Fedele a Paterno

COMUNITA' Radda

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Fiesole) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

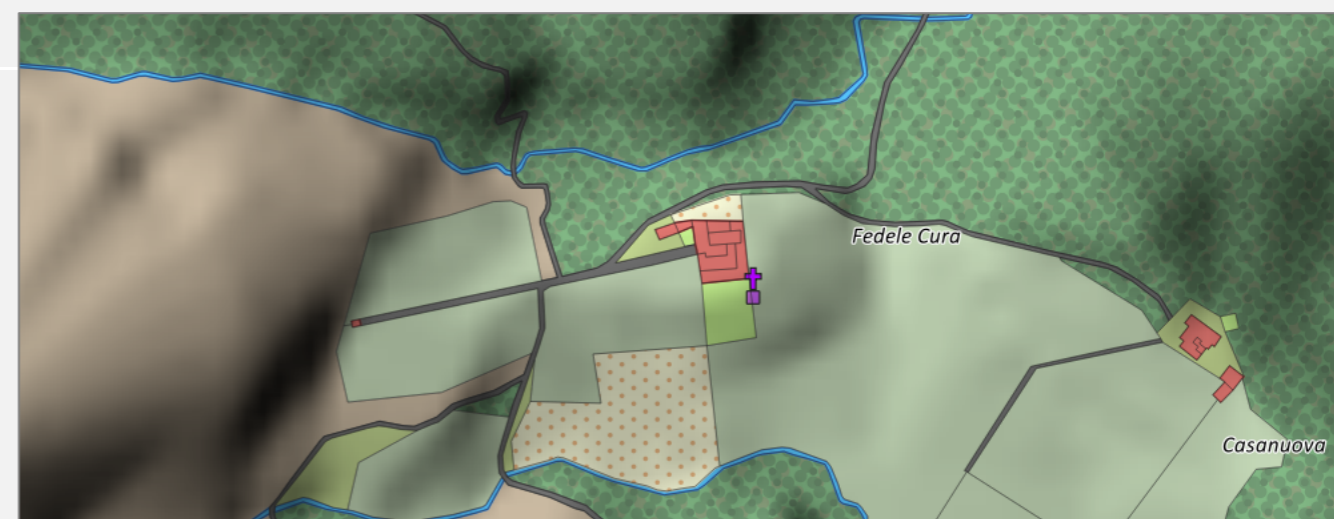


Figura 45– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.800

IL LUOGO E LA STORIA

PATERNO in Val d'Arbia, o PATERNO DEL CHIANTI." *Contrada che dà il titolo ad una chiesa prepositura (S. Fedele a Paterno) nella Comunità Giurisdizione e 3 miglia toscane a ostro libeccio di Radda, Diocesi di Colle, stata già di Fiesole, Compartimento di Siena.*

È posta alla destra dell'Arbia superiore fra la pieve di S. Polo in Rosso e la chiesa parrocchiale di Fonterutoli lungo la strada che da Radda guida a Vagliagli, un quarto di miglio sotto alla confluenza del Rigo, ossia del Rimaggio, il quale scende alla sinistra nell'Arbia dal poggio di S. Giusto in Salcio. Se non era cotesto il Casale di Paterno dove il March. Ugo nel 998 assegnò due mansi fra i moltissimi altri donati alla badia che egli fondò nel Poggio Marturi, certamente è questo il Paterno designato nel lodo del 1203 firmato in Poggibonsi rispetto ai confini stabiliti fra il contado fiorentino e quello sanese. Non lasciano dubbio di ciò le espressioni seguenti del lodo: et assignamus Arbiam esse confinem usque locum ubi est fossatus qui dicitur Rimaggio, qui venit de vallibus Paterni et mittit in Arbiam subtus malendina Ecclesiae et plebis S. Pauli Rossi ... e più sotto, et sunt intra hos fines de comitatu florentino plebes etc...et Vignale cum curte, Paternum usque ad fossatum Montis Luci ad Lecchium, etc.

Nel popolo di S. Fedele a Paterno, verso la base settentrionale del poggio di Vagliagli si nasconde in quel terreno galestrino una miniera di zolfo, il cui vapore suol farsi strada fra gli interstizii di strati di galestro, sui quali rifiorisce. Esiste tuttora un cunicolo, dove verso il 1810 si cavò dello zolfo, la cui miniera in seguito fu abbandonata stante la scarsità del prodotto, siccome di corto sono state scoperte e poi quasi abbandonate le miniere dello zolfo d'Ajole, villa nel popolo stesso di S. Fedele a Paterno circa mezzo miglio più avanti sulla destra ripa dell'Arbia." .[13]

La parrocchia di S. Fedele a Paterno nel 1833 contava 305 abitanti

[13] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

7B - PALAGIO

Comune di Radda in Chianti

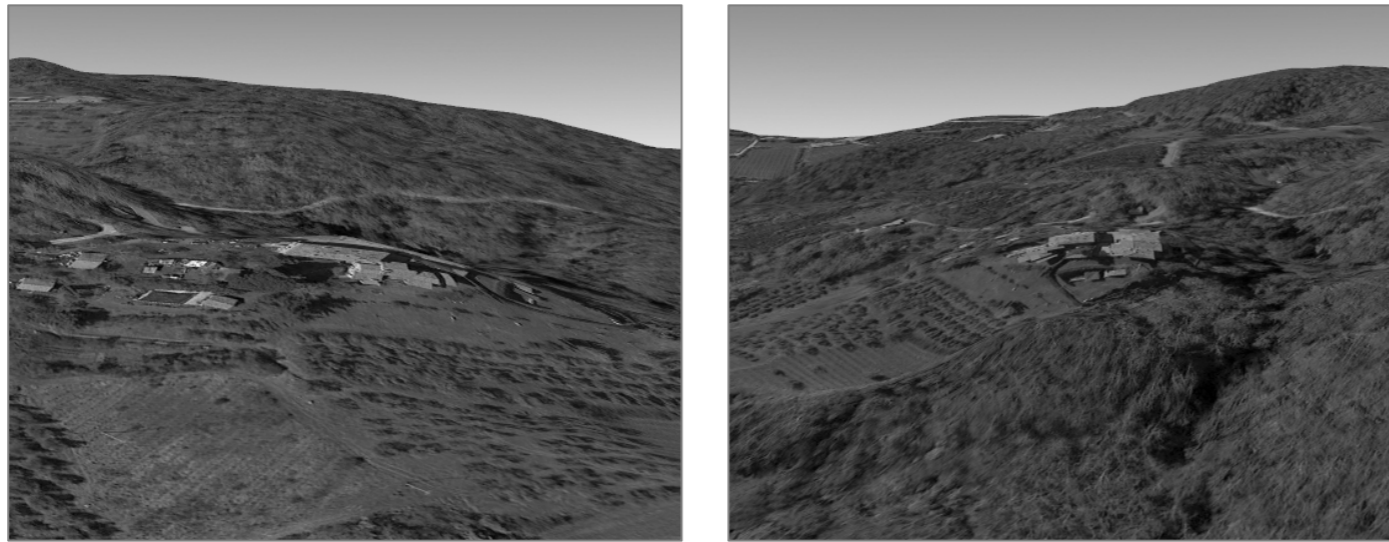


Figura 46- Da sinistra a destra: vista del Palagio da Sud (fonte Google Earth); vista del Palagio da Est (fonte Google Earth)

IL LUOGO E LA STORIA

Palagio è un piccolo agglomerato di case già presente sul catasto Leopoldino e posto su uno dei versanti collinari più a Sud di tutto il Comune di Radda in Chianti. L'edificato è posto ad una quota di circa 510m sul livello del mare e da lì può godere di un ampio cono visivo in direzione Est.

Non vi è presenza di edifici religiosi e gli edifici che compongono questo agglomerato sono disposti in modo da realizzare un piccolo spazio di relazione tra loro.



Figura 47- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.000



Figura 48- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.100

COMUNITA' DI CASTELLINA IN CHIANTI

*"Piccola borgata ma di vario aspetto, cinta di antiche mura castellane.
Il suo attuale fabbricato consiste principalmente, in una comoda strada fincheggiata da decenti abitazioni;
presso una delle due porte è la Propositura abbellita nel 1814 con buoni restauri.
Trovasi nella Castellina, un Chirurgo e un Maestro di Scuola."*(Zuccagni Orlandini)

Comunità della Castellina
Cancelleria di Radda
Vicariato di Radda
Castellina PROP.
Chianti PIEVE
Cispiano PIEVE
Coneo PROPOSIT.
Fonterutoli PRIORIA
*Grignano PRIORIA
Ligliano PIEVE
Monteano PRIORIA
*Piazza CURA
*Pietrafitta CURA
Rencine PIEVE
Ricavo PRIORIA
Sterzi PRIORIA
Sup. mig. q.33
Pop. 2835 circa
NB. Le Cure segnate *con asterisco appartengono alla Diocesi di Fiesole, tutte le altre a quella di Colle

1A - PIAZZA

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE Piazza

POPOLO S. Giorgio a Grignano, alla Piazza

PIVIERE -S. Leonino a Panzano

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 52- Vista dello spiazzo centrale

IL LUOGO E LA STORIA

PIAZZA "nella Val di Pesa. - Casale con castellare e chiesa parrocchiale (S. Giorgio) già detto a Grignano con l'annesso di S Andrea a Grignanello nel piviere di Panzano, Comunità e circa 4 miglia toscane a settentrione della Castellina, Giurisdizione di Badia, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede in piaggia sulla riva sinistra del fiume Pesa sotto il castellare di Grignanetto, la cui chiesa parrocchiale ha conservato il titolo con quella di S Giorgio alla Piazza siccome fu avvisato all'Articolo GRIGNANO nella Val di Pesa, al quale rinviasi il lettore. - Solo qui aggiungerò, che appella a questo luogo di Piazza nn istrumento della badia d Passignano del 16 settembre 1220 scritto in Firenze, col quale Orlandino di Baverio da Piazza, mediante lire 350, rinunziò alla badia di Passignano il possesso che sino allora aveva goduto dei beni di quella badia situati nel circondario di Firenze, mentre era Console Davizzano giudice di mezzo Buoninsegna da Signa, notari Benvenuto e Jacopo e provveditori Cattano e Rosso di Gino; il quale atto di rinunzia fu accompagnato dalla liberazione del pegno e dall'usura in vigore delle ripetute istanze fatte da diversi giudici ad Orlandino da Piazza." [14]

La parrocchia di S Giorgio alla Piazza, già a Grignano, nel 1551 contava 108 abit; nel 1745 ne aveva 93, e nel 1833 noverava 111 abitanti.

[14] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 53- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

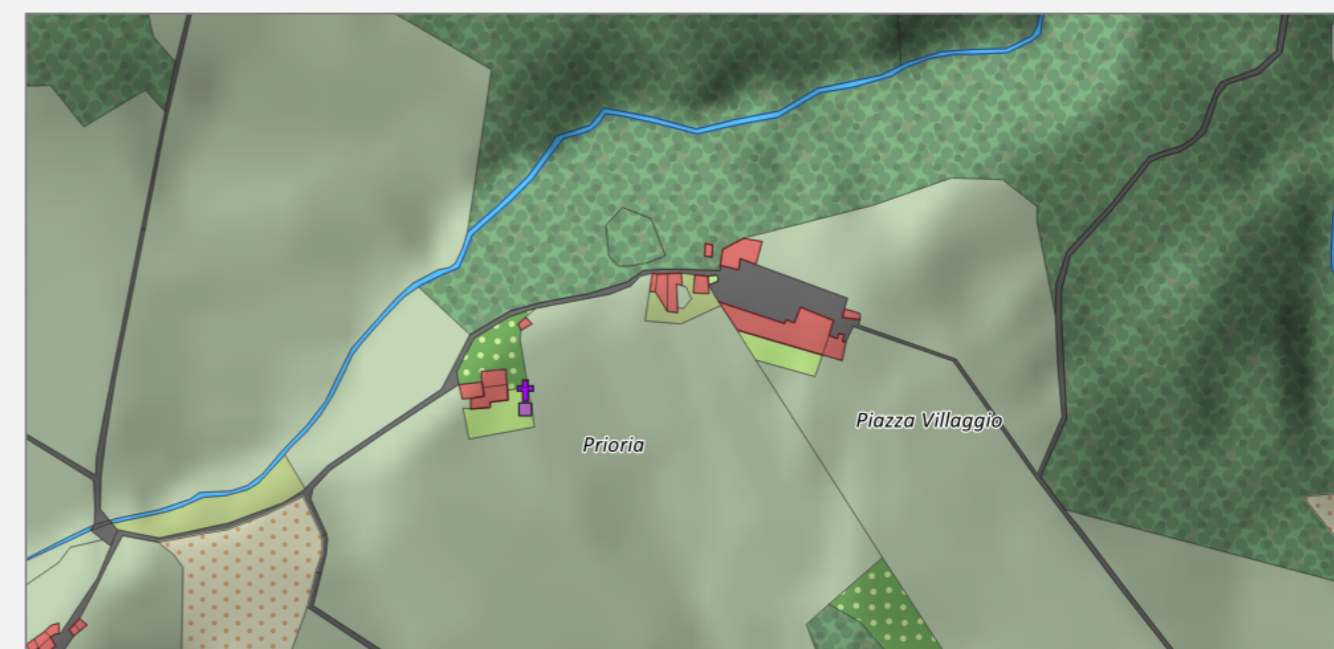


Figura 54- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

1B - PIETRAFITTA

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE Pietra Fitta, Pietrafitta del Chianti

POPOLO S. Jacopo a Pietrafitta

PIVIERE -S. Leonino a Panzano

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Fiesole

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 55 - vista aerea lato Sud/Est

IL LUOGO E LA STORIA

PIETRA FITTA DEL CHIANTI nella Val di Pesa. - Casale con chiesa parrocchiale (S. Jacopo) nel piviere di Panzano, Comunità e circa miglia toscane due a settentrione della Castellina, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede sulla cresta dei poggi che separano la valle superiore della Pesa da quella dell'Elsa presso la strada maestra che dal ponte della Pesa sotto Monte Bernardi guida alla Castellina.

Non è questo il poggio di Pietrafitta rammentato per la bontà della sua vernaccia dal Redi che volle riferire alla Pietrafitta di San Gimignano.

È bensì quel castel di Pietrafitta che le truppe del re Alfonso di Aragona nel 1452 presero e misero a ruba mentre stavano all'assedio della Castellina. [15]

La parrocchia di S. Jacopo a Pietrafitta del Chianti nel 1833 aveva 240 abitanti.



Figura 56 - Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500



Figura 57 - Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

[15] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

1C - SICELLE

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE Sicelle, Sicille

POPOLO S. Miniato a Sicelle (con annesso S. Micjele a Monte Corboli)

PIVIERE -S. Donato a Poggio

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Poggibonsi

DIOCESI Firenze

COMPARTIMENTO Firenze

STATO Granducato di Toscana



Figura 58- Chiesa di Sicelle;



Figura 59- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

IL LUOGO E LA STORIA

SICELLE o SICILLE "nella Val di Pesa. Casale con chiesa parrocchiale (S. Miniato) cui fu annesso il popolo di S. Michele a Monte Corboli, nel piviere di S. Donato in Poggio, Comunità e circa 5 miglia a levante di Barberino Val d'Elsa Giurisdizione di Poggibonsi, Diocesi e Compartimento di Firenze.

Risiede in costa fra la base orientale dei monti S. Donato in Poggio e la ripa sinistra della fiumana Pesa. In questo luogo di Sicelle, detto talvolta Sicille, nel territorio fiorentino, fu rogato un istrumento del 4 marzo 1077, esistente fra le membrane della Badia di Passignano, ora nell' Archivio Diplomatico Fiorentino

E'un contratto di vendita di tutte le terre e vigne fatta per lire 8 da Teuzza vedova del fu Benedetto, alla quale quei beni erano pervenuti a titolo di morgincap.

Il popolo della parrocchia di Monte-Corboli fu riunito a questo di Sicille per decreto arcivescovile del 15 gennaio 1781 e non del 1787 come per errore all'Art. MONTE-CORBOLI fu stampato.

La parrocchia riunita di Sicille e Monte Corboli nel 1833 noverava 156 abitanti" .[16]

Nel 1845 contava 30 Abitanti nella Comunità principale della Castellina del Chianti



Figura 60- Ricostruzione atasto Generale Toscano, scala 1:1.200

[16] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

1D - RICAVO

Comune di Castellina in Chianti



Figura 61 – Foto Storica

DENOMINAZIONE Ricavo

POPOLO S. Giusto a Ricavo, alla Piazza

PIVIERE -S. Donato in Poggio

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI Firenze

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

RICAVO (*Rivus cavus*) in Val di Pesa. Molti luoghi, fra i quali alcune popolazioni, conservano il vocabolo di Ricavo. - Tal è il Ricavo nella Val di Pesa, la cui chiesa parrocchiale di San Giusto è compresa nel piviere di S. Donato in Poggio, Comunità e circa due miglia toscane a settentrione-maestrale della Castellina del Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Firenze, Compartimento di Siena.

Risiede sulla pendice settentrionale de'poggi che dal lato di levante chiudono la Val di Pesa separandola da quella dell'Elsa, lungo la strada maestra che da San Donato in Poggio scende al ponte della Pesa dirimpetto a Monte Rinaldi. Fra le rimembranze più antiche che facciano menzione di cotesto casale, mi è nota quella di un istrumento scritto nel marzo dell'anno 994 nel luogo di Ricavo. -

Inoltre agli Articolo Chianti (S. Maria Novella in) e Monte Rinaldi in Val di Pesa citai un documento del 1043, dal quale apparisce che un Landolfo conte di Piancandoli sposandosi ad Aldina degli Ubaldini del Mugello le assegnò a titolo di dono nuziale la quarta parte dei beni che egli possedeva nel Mugello in Val d'Elsa ed in Val di Pesa, fra i quali una sua corte a Ricavo con una chiesa dedicata a S. Stefano nel piviere di S. Donato in Poggio. In seguito anche questo di Ricavo fu compreso tra i feudi concessi dall'Imperatori Arrigo VI e Federigo II ai conti Guidi." [17]

La parrocchia di S. Giusto a Ricavo nel 1833 contava 87 abitanti.

[17] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 62– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.600



Figura 63– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.600

2A - CASTELLINA IN CHIANTI

Comune di Castellina in Chianti

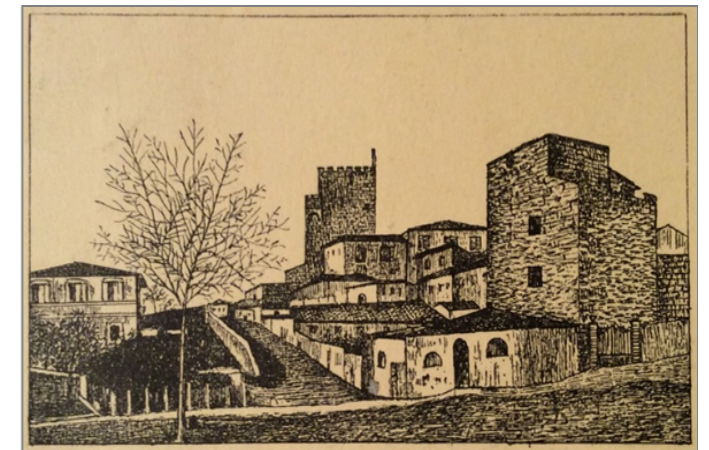


Figura 64- Da sinistra a destra: vista aerea del centro storico, vista di Castellina da Est e da Ovest; vista aerea dell'intero territorio urbanizzato di Castellina da Sud

DENOMINAZIONE Castellina in Chianti dei Trebbiesi - Chianti

POPOLO S. Salvatore alla Castellina (con annesso S. Bartolommeo a Godennano)

PIVIERE S. Leolino in Conio

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Fiesole) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

CASTELLINA IN CHIANTI, detta già dei TREBBIESI fra le Valli dell'Elsa, dell'Arbia e della Pesa. Castello capoluogo di Comunità, sotto la Giurisdizione civile e criminale del Vicario Regio di Radda, nella Diocesi di Colle, già di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede a un'altezza di mille braccia sopra il livello del Mediterraneo, sul pinnacolo dei poggi che chiudono il Chianti dal lato meridionale, e le cui acque scolano, a levante direttamente nell'Arbia, a ponente nell'Elsa mediante il torrente Staggia, e a settentrione nel fiume Pesa.

Per modo che da questo punto si dominano tre Valli nel tempo che esso offre una della più estese e variate prospettive della Toscana.

È un piccolo castello a guisa di borgo cinto di mura con due porte e una sola strada fiancheggiata da decenti abitazioni, attraversata dall'antica strada provinciale che dalla Pesa sale a S. Donato in Poggio e alla Castellina per andare a Siena.

Portò il nome di Castellina de' Trebbiesi dai nobili del vicino or distrutto castelletto di Trebbio, feudatarij dei Conti Guidi; a favore dei quali la Castellina, sotto il nome generico di Castiglione, insieme con altri villaggi della vicina contrada, da Federigo II nel 1220, venne concessa in beneficio.

Qualunque sia l'origine di questo paese, esso da tempo remotissimo apparteneva alla giurisdizione civile della città di Firenze, siccome lo era della diocesi fiesolana rapporto alla giurisdizione ecclesiastica. Quindi è che anche nel secolo XI il castello di Rencine, spettante alla Comunità della Castellina, sebbene assai più prossimo a Siena, dichiaravasi negli atti pubblici di quella età compreso nella giudiziaria fiorentina e fiesolana, siccome lo prova un contratto di vendita rogato in Rencine nel 26 gennaio 1054.

Nel secolo XV questa borgata fu cinta di mura castellane; essendo che la Castellina riguardavasi insieme con Rencine, quale antemurale a difesa del contado fiorentino dal lato di Siena.

Nel 1397 la Castellina, forte per sito ma debole per arte, fu saccheggiata e arsa dalle genti del duca di Milano, mentre questi teneva la signoria di Siena. Le fu minacciata una simile sorte nel 1452, quando sostenne gli assalti di una numerosa oste napoletana, che se ne partì con vergogna dopo 44 giorni impiegati a combatterla.

Tanto erano, soggiunge un grave storico fiorentino, gli eserciti di quell'età formidabili e quelle guerre pericolose, che molte terre, le quali oggi come luoghi impossibili a difendersi si abbandonano, allora come cose impossibili a pigliarsi si difendevano.

Più concludente riesci la guerra che il nemico medesimo pochi anni dopo (anno 1478) unito alle genti del Papa tornò a fare alla Castellina. La quale trovossi investita e stretta da armati in modo che i terrieri, disperando del soccorso, si diedero a patti dopo aver sopportato 40 giorni di molestissimo assedio.

Il territorio della Castellina, per rapporto alla giurisdizione ecclesiastica, nel 1592 fu staccato dalle tre diocesi di Fiesole, di Firenze e di Siena, che in questa contrada erano fra loro a confine, per assegnare i popoli dello stesso distretto alla nuova diocesi e città di Colle.

Il quale distretto si componeva allora del piviere di S. Leonino in Conio spettante alla diocesi di Fiesole, di quello di S. Agata in Chianti della diocesi di Siena, e di una porzione del piviere di Poggibonsi della chiesa Fiorentina.

Prima di tal'epoca la parrocchia di S. Salvatore alla Castellina, filiale della chiesa battesimale di S. Leonino, o S. Leonino in Conio, era designata col titolo di S. Salvatore in Arbiola, forse per essere alle sorgenti dell'Arbiola, che nasce mezzo miglio a levante della Castellina. Più tardi la stessa chiesa fu eretta in prepositura, la quale insieme con la sua canonica, nel 1814, è stata decentemente restaurata.

Comunità della Castellina in Chianti

Il territorio di questa Comunità occupa una superficie di 29085 quadrati dei quali 686 quadrati sono presi da corsi d'acqua e da strade.

Vi stanza una popolazione di 3268 abitanti, a ragione di 92 individui per ogni miglio quadrato di suolo imponibile. La figura iconografica del suo territorio è piramidale con la base volta a ostro, che arriva alla ripa destra del torrente Staggia, e con la punta a settentrione che rasenta la sponda sinistra del fiume Pesa.

La struttura fisica del territorio della Castellina appartiene nella massima parte alle rocce stratiformi Appenniniche, cioè, calcarea compatta, schisto marnoso e grés antico. Fra le quali tre rocce quella di grés, o arenaria, si affaccia

in maggior copia delle altre sotto l'aspetto di macigno giallastro micaceo, e di pietra serena. Di quest'ultima qualità di arenaria di grana fine e serrata, ottima per i lavori di quadro e per lastricare le strade di Siena, trovansi aperte molte cave fra la Castellina e Rencine.

I monti della Castellina geologicamente considerati possono dirsi gli ultimi nella serie di quelli che correndo fra la Val di Pesa e la Val d'Elsa mostrano la loro ossatura appenninica.

La quale formazione va a cangiare più o meno ex abrupto o a nascondersi sotto altre rocce di età e di struttura diversa, come sarebbe dal lato di Monteriggioni la calcarea cavernosa, dalla parte di Poggibonsi la calcarea concrezionata, e dal lato dell'Arbia un grés di colore castagnolo friabile, e una calcarea argillosa attraversata da filoni di solfo. Tali varietà di minerali, che fiancheggiano, o si affacciano intorno ai monti della Castellina, danno al naturalista il primo indizio di un passaggio di terreni, un segnale di distruzione di vecchie rocce, di creazione di altre meno antiche, o travisate da una qualche causa fisica a noi ignota.

Ottime sono le produzioni vegetabili di questa Comunità.

Fra le medesime portano il vanto i vini della Castellina e di Pietrafitta, che al pari di quelli delle altre due Comunità del Chianti riescono dei più generosi e squisiti della Toscana.

Gli alberi di alto fusto, e le selve di castagni occupano una estesa porzione di questo territorio. Più limitati sono i pascoli artificiali: rapporto ai quali merita di essere citata a modello la nuova cascina di Topina del colonnello Ricci.

Gli olivi e gelsi scarseggiano anziché no; la sementa delle granaglie, se non sovrabbonda, basta al consumo della popolazione.

Fra gli animali, il maggior frutto si ritrae dalle carni porcine, dai vitelli e dagli agnelli. Anco i pollami e la caccia offrono una risorsa per la vicinanza di Siena, di Poggibonsi, e di altri luoghi di mercato.

Con Motuproprio del 23 maggio 1774 relativo al regolamento economico delle Comunità dello Stato Fiorentino, rispetto a questa della Castellina, furono a lei riuniti i 18 popoli seguenti: 1. S. Agnese in Chianti; 2. S. Cristina a Ligliano; 3. S. Donato a Verzetto; 4. S. Giorgio alla Piazza; 5. S. Giovanni alla Rondinella; 6. S. Giusto a Ricavo; 7. S. Jacopo a Pietrafitta; 8. S. Leonino in Conio; 9. S. Lorenzo a Tregole; 10. S. Lorenzo a Grignano; 11. S. Martino a Cispiano; 12. S. Michele alla Leccia; 13. S. Michele a Rencine; 14. S. Miniato a Fonterutoli; 15. S. Niccolò a Sterzi; 16. (ERRATA: S. Pietro a Cagnano) S. Pietro a Cignano; 17. S. Quirico a Montenano; 18. S. Salvatore alla Castellina.

La Comunità mantiene un chirurgo e un maestro di scuola elementare.

Nella Castellina vi è un mercato che cade nel giorno di mercoledì, con più tre fiere annuali, nel 24 giugno, nel 24 agosto e nel mercoledì dopo la terza domenica di settembre.

Sopra vede per la giurisdizione civile e criminale il Vicario Regio di Radda, dov'è la cancelleria comunitativa e l'ingegnere di Circondario. L'ufficio di esazione del Registro è a Greve, la conservazione delle Ipoteche e la Ruota in Siena.[18]

Nel 1833 la Comunità della Castellina del Chianti contava 3068 Abitanti e nel 1845 ne noverava 3364

[18] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 65– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:6.000



Figura 66– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:6.000

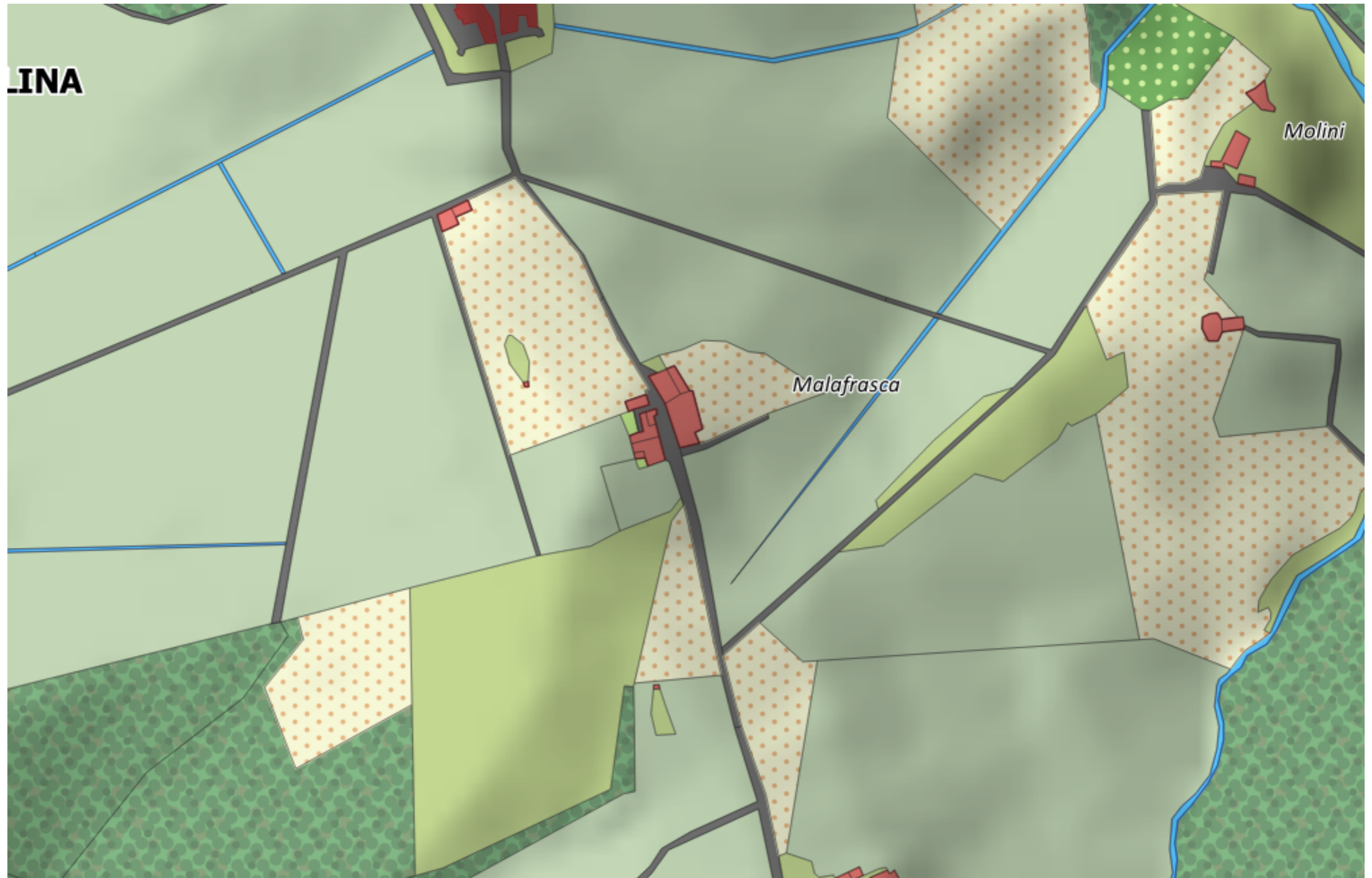


Figura 67- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:6.000

2B STERZI

Comune di Castellina in Chianti

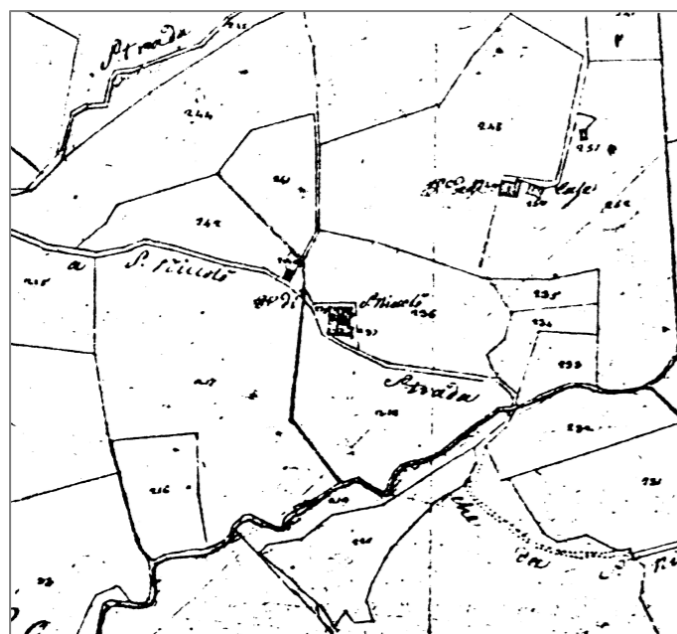


Figura 67 – Catasto Lorenese S. Niccolò

DENOMINAZIONE Sterzi

POPOLO S. Nicola a Sterzi (con annesso S. Donato a Verzeto)

PIVIERE -S- Agnese in Chianti, a Poggibonsi, in Talcione, a Mortenanno

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Siena) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

STERZI in Val d'Elsa. - Casale con chiesa parrocchiale (S. Niccolò) cui è annesso il popolo di S. Donato a Verzeto, nella Comunità e circa due miglia toscane a ponente della Castellina del Chianti, Giurisdizione di radda, Diocesi di Colle, già di Siena, Compartimento senese. Risiede in monte fra le sorgenti dei torrenti Gena, Confini, e Strulla, tutti tributari dello Staggia in cui si vuotano innanzi di arrivare a Poggibonsi. Anche cotesta bicocca di Sterzi ebbe per feudatari imperiali i conti Guidi, comechè nella prima metà del secolo XII nel Casale di Sterzi dominassero alcuni nobili feudatarij appellati Lambardi di Sterzi

Sotto cotesto titolo vengono essi designati da un istrumento pubblico del 1139, mercé cui Ranieri vescovo di Siena nell'atto della consacrazione della pieve di S. Agnese in Chianti confermava a quel pievano tuttociò che i Lambardi di Sterzi solevano dare di tributo alla mensa vescovile di Siena. Io non ricercherò se i Lambardi, o nobili di Sterzi, furono della consorteria de' signori di Staggia, dirò bensì che nelle corti e Castelli di Staggia, di Lecchi e di Sterzi possedevano dei beni dinasti di Staggia e Strove. Rammenterò fragli altri quel Tegrino figlio d'Idebrando e della celebre contessa Ava, il quale nell'atto di contrarre matrimonio, nel 29 aprile del 994, donò a titolo di morgincap alla novella sposa Sindrada figlia di Guido Visconte (di Siena) la quarta parte de' beni che egli possedeva in quattro contadi, fra i quali si rammentano ivi le sue corti di Sterzi, di Lecchi, di Staggia, ecc.

Sotto la Repubblica Fiorentina gli uomini di Sterzi facevano parte della lega del Chianti, i di cui statuti e ordinamenti furono scritti nell'anno 1386, innanzi che i nomi dei popoli componente detta lega fossero registrati negli statuti fiorentini del 1415, dove sono rammentati i popoli di Sterzi e di Verzeto Queste due parrocchie sono state riunite dopo la metà del secolo XVIII. [19]

Il popolo di S. Niccolò a Sterzi con quello di S. Donato a Verzeto nel 1833 non ascendeva più che a 141 abitanti.

[19] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 68– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.800



Figura 69– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.800

3A - FONTERUTOLI

Comune di Castellina in Chianti



Figura 70 – Fonterutoli

DENOMINAZIONE Fonte Rutoli, Fonterutoli

POPOLO S. Martino a Fonterutoli

PIVIERE -

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Fiesole) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

FONTE RUTOLI (Fons Rutoli) in Val d'Elsa. - Casale già castello, con chiesa parrocchiale (S. Martino) nella Comunità e quasi 3 miglia toscane a ostro della Castellina del Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Fiesole, Compartimento di Siena.

È posto sulla cima dei poggi che separano il Chianti dalla Val d'Elsa, nell'antico confine della Diocesi di Fiesole, e della giurisdizione politica dello Stato fiorentino.

Da cotesto poggio a origine nel lato australe il torrente Staggia, mentre nella schiena volta a settentrione nasce sopra il Casale di Tregoli uno dei primi rami del fiume Arbia.

Ebbero signoria in Fonte Rutoli i nobili di Staggia: in seguito acquistarono il giuspadronato della chiesa parrocchiale di S. Martino i monaci Vallombrosani di Passignano, alla quale badia venne confermato dal pont. Alessandro III con breve dell'anno 1177.

Nel 6 ottobre del 1208 fù firmata sopra il poggio di Fonte Rutoli una convenzione fra i sindaci delle repubbliche di Firenze e di Siena, in cui si trova la rinunzia che quest'ultima faceva alle ragioni e diritti che aver potesse in Poggibonsi e sue pertinenze.[20]

S. Miniato a Fonte Rutoli a 69 abitanti.



Figura 71– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:6.000

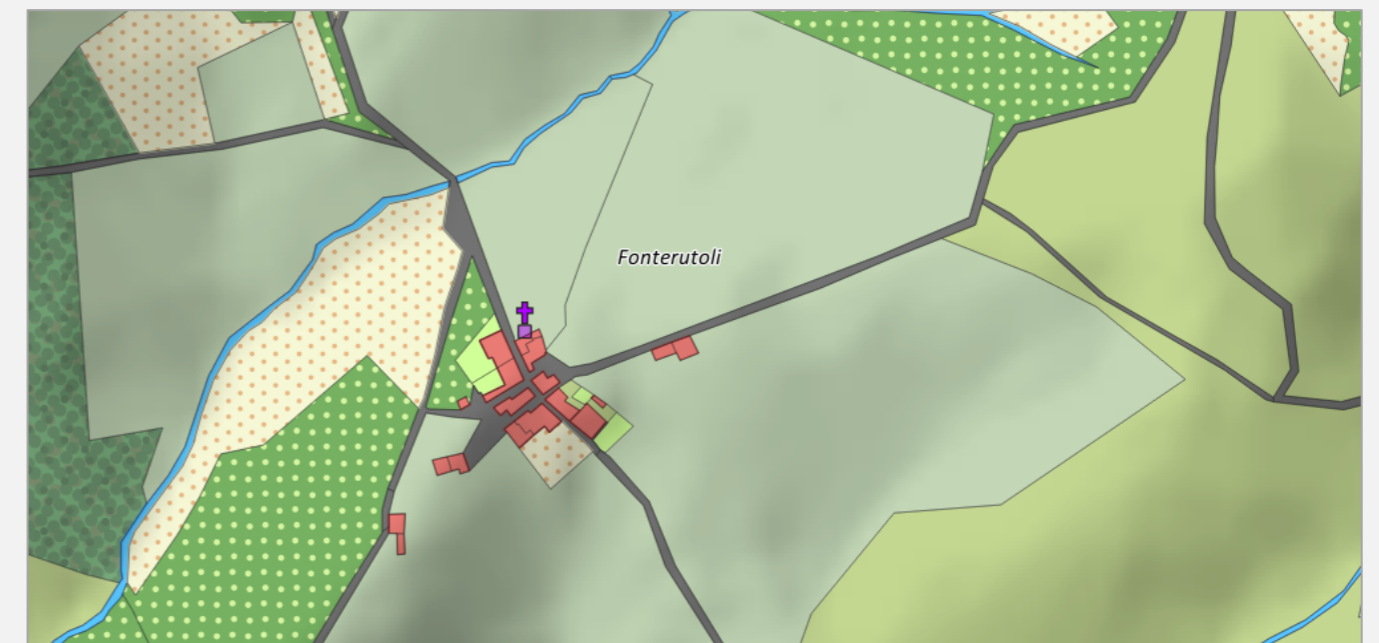


Figura 72– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

[20] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

3B - SAN LEONINO

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE S. Leonino, in Conio, in Collina

POPOLO S. Leonino in Conio, in Collina (con annesso S. Giovanni Battista e S. Michele a Rondinella e Leccia)

PIVIERE -S. Leonino in Conio, In collina (con annesso S. Giovanni Battista e S. Michele a Rondinella e Leccia)

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Fiesole) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 73 - foto della Pieve di San Leonino

IL LUOGO E LA STORIA

LEOLINO (S.) o S. LEONINO IN CONIO, "già detto in Collina, nella Valle dell'Elsa. - Pieve antica nella Comunità e circa 4 miglia a ostro della Castellina del Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Fiesole, Compartimento di Siena. Risiede in collina sul fianco occidentale dei monti che separano la valle di Pesa da quella dell'Elsa presso le scaturigini del torrente Gena.

La pieve di S. Leolino in Conio fu staccata nel 1592 dalla diocesi fiesolana per assegnarla a quella di Colle insieme con gli annessi delle soppresse cure di Rondinella e di Leccia. Questa antica pieve sul declinare del secolo XVIII sotto il pievano Lelli fu in gran parte riedificata con la canonica. Un miglio a ponente e nel distretto della stessa parrocchia vedesi un imponente fabbricato che ha l'apparenza di un fortilizio, sebbene non serva che ad uso di villa signorile, denominata Campalli. Era dell'estinta casa senese Francesconi, attualmente dei fratelli Morelli di Siena." [21]

Alla parrocchia di S. Leolino in Conio da lungo tempo sono stati annessi i popoli di Leccia e di Rondinella. Essa contava nel 1833 una popolazione di 542 abitanti



Figura 74- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

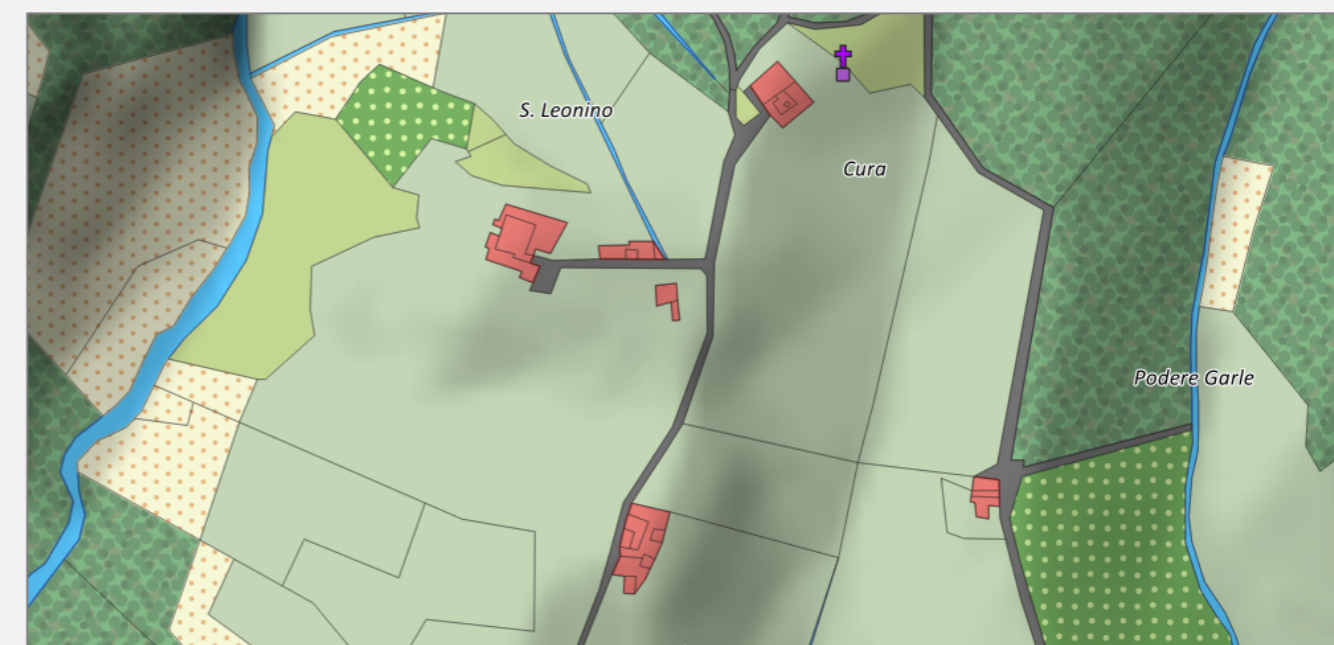


Figura 75- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

[21] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

3C - TREGOLE

Comune di Castellina in Chianti



Figura 76 - Vista di Tregole da Nord (fonte Google Earth)

DENOMINAZIONE Tregole, Tregole del Chianti

POPOLO S. Lorenzo a Tregole

PIVIERE -S. Giusto in Salcio

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Fiesole) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

TREGOLE o TREGOLI DEL CHIANTI in Val d'Arbia. - Casale con chiesa parrocchia (S. Lorenzo) nel piviere di S. Giusto in Salcio, Comunità e circa tre miglia toscane a scirocco della Castellina, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede in poggio sulla pendice orientale di quello di Fonteruotoli, sopra le più alte sorgenti del fiumicello Arbia. È rammentato cotesto luogo in una membrana dell'ottobre 1003 esistente nell' Arch. Dipl. Fior. fra quelle della Badia di Coltibuono, relativa alla rinnovazione d'un enfiteusi di beni posti nel piviere di S. Giusto in Salcio per l'annuo canone di cinque denari d'argento da pagarsi al proprietario Teoderico del fu ildebrando nella sua corte posta in Tregole. [22]

La parrocchia di S. Lorenzo in Tregoli, o a Tregole nel 1833 contava 210 abitanti.

TREGOLE NEL CHIANTI. - Nel 1845 la parrocchia di Tregole era divisa fra la Comunità Principale della Castellina del Chianti dove aveva 129 popolani, e quella di Radda, dove entrava una frazione di 133 individui. – TOTALE Abitanti 262.



Figura 77– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500



Figura 78– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

[22] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

3D - TUOPINA

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE Topina

POPOLO S. Michele a Rencine

PIVIERE -S. Michele a Rencine

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Fiesole) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 79 - vista aerea lato Est

IL LUOGO E LA STORIA

TOPINA (Tuopina) in Val d'Elsa. – *“Tenuta con cascina nella parrocchia di Rencine, circa miglia toscane a libeccio della Castellina del Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Fiesole, Compartimento sanese. Risiede nella vallecola percorsa dal torrente Gena in mezzo a praterie ridotte artificiali dall'agronomo fu Colonnello Ricci.*

La prima memoria superstite di questo luogo credo sia quella di un atto del 13 marzo 1134 rogato nella pieve di S. Salvatore dell'Isola, col quale Ranieri vescovo di Siena concedeva all'abate e monaci della Badia dell'Isola, la metà dei diritti che aveva in Castiglione (Castiglioncello), in Pescina, in Topina ed in Cignano per l'annua responsione di dodici denari bolognesi. La tenuta e vallecola di Topina sino dall'anno 1203 trovavasi sul confine tra il territorio fiorentino e quello sanese a tenore del lodo pronunziato nel giugno di quell'anno dagli arbitri, i quali assegnarono per uno dei limiti dei due conta di dalla parte del piviere di Liliano in comunità della Castellina i luoghi di Bibiano e di Rencine con la loro corte nella quale era compresa la Villa di Topina, e di la seguitando per il piano di Topina e Vignale ecc.

Più tardi la Repubblica di Siena investì di una parte de'suoi diritti sopra Castiglioncello e la Villa di Topina la nobil famiglia sanese de'Colombini, alla quale appartenne il B. Giovanni fondatore della congregazione dei Gesuati.” .[23]



Figura 80– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200



Figura 81– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

[23] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

4A - RENCINE

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE Rencine

POPOLO S. Michele a Rencine (con annesso S. Pietro a Cignano)

PIVIERE -S. Michele a Rencine (con annesso S. Pietro a Cignano)

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Fiesole) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 82 – S. Michele a Rencine

IL LUOGO E LA STORIA

RENCINE in Val d'Elsa. – “Casale già Castello con chiesa plebana (S. Michele) cui è annesso il popolo di S. Pietro a Cignano, nella Comunità e circa 5 miglia toscane a libeccio della Castellina del Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Fiesole, Compartimento di Siena.

Risiede sopra un poggetto di calcarea arenaria, fra la strada regia romana ed il torrente Gena quasi dirimpetto al castello di Monteriggioni da cui trovasi un mezzo miglio toscano a grecale.

Nel 1054 abitava nel Castello di Rencine un certo Tegrimo insieme con donna Purpurella sua moglie, i quali nel 26 gennaio venderono alcune terre che possedevano in Rencine nel fondo d' Acquavivola, ch'è il vocabolo di un fosso presso l'Isola di Staggia. Un altro istrumento rogato nel Castello di Rencine porta la data del 10 maggio 1111. Fu poi emanato nella chiesa di S. Michele a Rencine sotto di 19 agosto 1204 un lodo dall'arbitro eletto dall'abate del Monastero dell'Isola, dal pievano di S. Maria Novella in Chianti e dal priore di S. Michele di Rencine per ripianare alcune vertenze insorte fra quei tre ecclesiastici.

Finalmente nel castelletto di Rencine sono dati due istrumenti del 23 marzo e 2 novembre 1259 nei quali si rammenta il borgo di Gena, e una villa detta Petraja nel distretto di Rencine. Sebbene il Castello di Rencine fosse tra i feudi confermati dall'Imperatore Federigo I ai conti Alberti, contuttociò fino d'allora vi avevano podere non solo i nobili di Staggia ed i monaci della Badia a Isola, ma ancora i conti Guidi. La qualcosa apparisce da un atto di permuta di beni del 28 marzo 1056 fatto fra l'abate del Monastero di Marturi (Poggibonsi) ed il conte Guido Guerra.

Il Castello di Rencine essendo di difficile accesso, poterono i suoi abitanti non solo difendersi, ma ancora danneggiare l'oste milanese comandata dal conte Alberigo, quando nella primavera del 1397 l'investì con l'intenzione di soggiogarlo. - E sarebbesi egualmente nel 1452 difeso dalle truppe napoletane, se, al dire dell'Ammirato, per viltà i due conestabili che vi eran dentro non l'avessero reso alla prima comparsa del nemico.

Più esatto forse è il racconto che registrò ne'suoi ricordi Filippo di Cino Rinuccini, tostochè egli ne informa, qualmente li 2 settembre del 1452 dopo che le genti del re di Aragona ebbero conquistato il castel di Fojano, andarono a campo al castello di Rencine, e in quattro di l'ebbero per tradimento del Morello da Empoli, che v'era drenato con 40 paghe



Figura 83– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

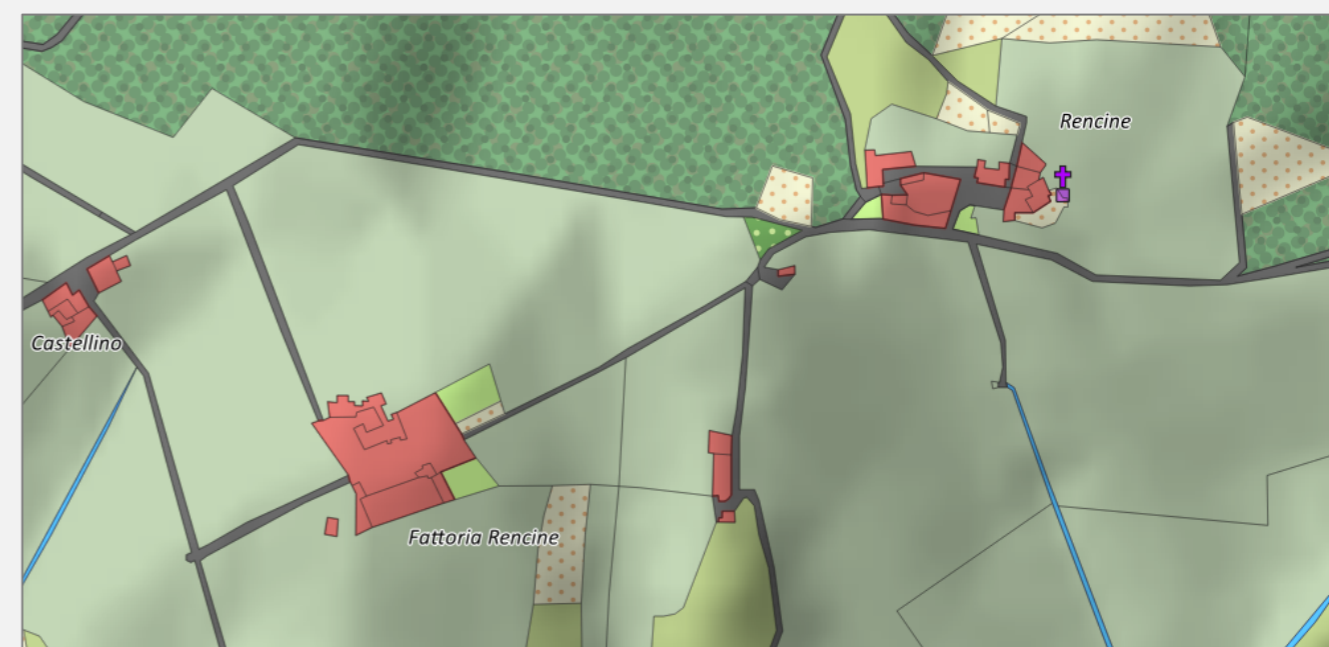


Figura 84– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

e diello loro. - A d'20 detto n'andarono a campo al castello della Castellina e non lo ebbono mai. Ma un anno dopo i Fiorentini ripresono per forza il suddetto castello.»

Narrasi a tal proposito che essendo da un pauroso fiorentino raccontato al vecchio Cosimo de' Medici il gran naufragio che la repubblica con la perdita di Rencine avea patito, il sagace vecchio con volto sereno lo domandò, che per sua fè gli dicesse in qual parte del dominio Rencine fosse collocato.

Che poi sì gran castello si riducesse ad una torre lo dichiaravano i reggitori di Firenze in una provvisione del 15 febbraio 1430, con la quale deliberarono, che gli operai della chiesa di S. Maria del Fiore dovessero far fortificare al più presto possibile le mura del castello e rocca della Castellina, i muri di Staggia e quelli della Torre di Rencine nelle parti del Chianti. - Nella seconda guerra portata dal re di Napoli e dal Pontefice Sisto IV contro i Fiorentini, i nemici piantarono le bombarde contro Rencine e contro la Castellina, e da questi due luoghi sotto di 25 giugno e 28 luglio scrisse due lettere il loro capitano generale Federigo duca d'Urbino alla Signoria di Siena. Ciò combina con il diario senese dell'Allegretti, scrittore contemporaneo, il quale parlando in quella circostanza dell'oste napoletana unita alla senese, dice: che a dì 19 luglio andarono a campo a Rencine e a dì 22 piantarono la bombarda de'Senesi e trassero la notte tre volte, e l'altro di sei, e la sera a dì 23 entrarono in Rencine e messola sacco e poi a fuoco, e il Comune di SIENA fece gittare tutte le case e mura per terra.

Finalmente nell'ultima guerra di Siena il marchese di Marignano fece occupare dalle sue genti Castiglioncello, Rencine ed altri luoghi vicini a Monteriggioni, dal quali le vettovaglie che da Poggibonsi si conducevano al campo degli assediati avevano ricevuto continuo impedimento. La parrocchia di Rencine fu staccata dalla diocesi di Fiesole mediante una bolla del Pontefice Clemente VIII del 3 giugno 1592 che l'assegnò alla nuova Diocesi di Colle.” [24]

La parrocchia plebana di S. Michele a Rencine nel 1833 noverava 193 abitanti.

[24] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

5A - LILLIANO

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE Ligiano, Liliano, Lilliano, Lignano

POPOLO S. Cristina a Lilliano, a Ligiano

PIVIERE -(S.. Agnese in Chianti, a Poggibonsi, in Talcione, a Mortennano) S. Cristiana a Lilliano, a Ligiano.

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Siena) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 85 - vista aerea lato Nord

IL LUOGO E LA STORIA

LIGIANO, o LILIANO (Lilianum) in Val d'Elsa. - Casale con antica chiesa plebana (S. Cristina) nella Comunità e circa due miglia a libeccio della Castellina in Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Siena, Compartimento senese. Posa in costa sulla pendice occidentale dei monti del Chianti che acquapendono nell'Elsa, fra i torrenti Gagliano e Corfini, entrambi tributari della Staggia. In cotesto Casale di Ligiano possedeva beni il gran conte Ugo marchese di Toscana, il quale con generosa donazione, fatta li 25 luglio dell'anno 998, rinunziò a favore della badia di Poggibonsi molti suoi possessi, fra i quali un manso, o piccolo podere, situato nel Casale di Ligiano.

La pieve di S. Cristina a Ligiano è rammentata fra quelle della diocesi senese nella bolla concistoriale spedita li 20 aprile 1189 dal Pontefice Clemente III a Bono vescovo di Siena: e ciò poco innanzi che la giurisdizione temporale di questo stesso piviere fosse dichiarata compresa nel territorio della Repubblica di Firenze. Fu una conseguenza del lodo pronunziato in Poggibonsi li 4 giugno 1203, col quale vennero posti i confini fra il contado senese e fiorentino. In quel trattato pertanto fu stabilito, che “ sunt infra hos fines, de Comitatu florentino plebes et pleberium S. Agnetis usque ad curtem de Podio Bonizzi, et Pleberium de Liliano, Bibianum cum curte, villa de Cerna, etc. Infatti nella visita apostolica del di 13 agosto 1573 fatta alle chiese della diocesi senese nella vicaria di Monteriggioni, trovasi scritto, che il visitatore ad ecclesiam etiam accessit parrocchiam S. Cristinae de Liliano senensis diocesis, et domini fiorentini, unitam hospitali S. Mariae Novae de Florentia etc. Alla predetta epoca pertanto i beni della chiesa plebana di S. Cristina a Ligiano erano stati ammensati all'ospedale di S. Maria Nuova, cui spetta tuttora la collazione della chiesa parrocchiale di Ligiano, la quale sino dall'anno 1592 entrò a far parte della diocesi di Colle.[25]

Nel 1833 la parrocchia di S Cristina a Ligiano contava 207 abitanti.

[25] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 86- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

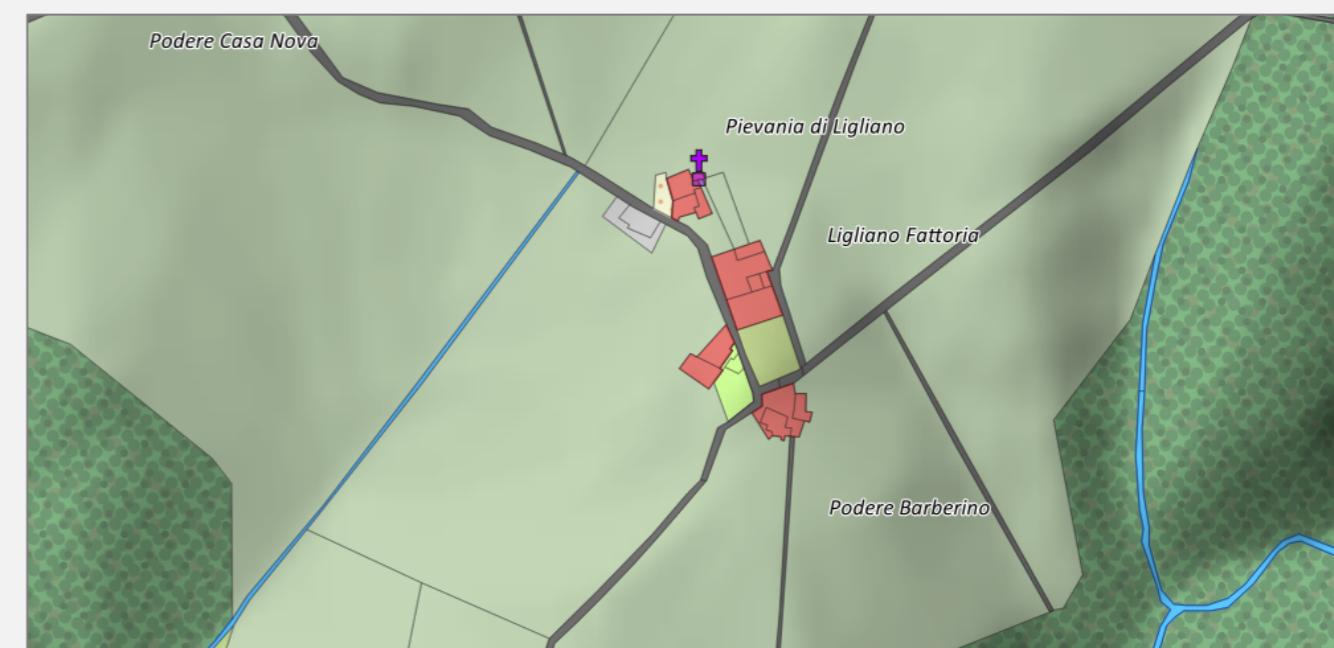


Figura 87- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

6A - S. AGNESE IN CHIANTI

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE S. Agnese in Chianti, in Poggibonsi, a Mortennanno

POPOLO S. Agnese in Chianti, in Poggibonsi, a Mortennanno

PIVIERE - S. Agnese in Chianti, in Poggibonsi, a Mortennanno

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Castellina in Chianti

DIOCESI (Siena) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 88 – Sant'Agnese in Chianti

IL LUOGO E LA STORIA

AGNESE (S.) in Chianti. Pieve sul fianco occidentale dei monti che dal Chianti acquapendono in Val d'Elsa, nella Comunità Giurisdizione e 3 miglia toscane a maestro della Castellina, Diocesi di Colle già di Siena, Compartimento Senese.

Questa pieve e suo distretto trovandosi anticamente a confine fra i Contadi Fiorentino e Senese, diede ripetuta occasione di controversie fra i due Stati e le due Diocesi. - Fu detta altresì di S. Agnese a Poggibonsi, ovvero a Mortennanno, anche innanzi che venisse pronunciato il lodo (1203) dagli arbitri pel Comune di Firenze e pel vescovo e Comune di Siena. Il qual lodo decise che il piviere di S. Agnese dipendente dalla Diocesi senese faceva parte del distretto fiorentino. Il piviere di S. Agnese aveva circa 14 miglia di perimetro, mentre estendevasi dal crine del poggio della Castellina fra i torrenti Gagiano e Drove sino al loro sbocco nella Staggia e nell'Elsa. Comprende 13 parr. 1. S. Cristina a Lilliano; 2. S. Pietro a Cedda; 3. S. Maria a Lecchi; 4. S. Maria a Talcione; 5. S. Martino a Cispiano; 6. S. Quirico a Mortennanno; 7. S. Niccolò a Sterzi; 8. S. Donato a Gavignano. 9. S. Fabiano a Cortenuova; 10. S. Maria alle Siepi; 11. S. Stefano a Talcione; 12. S. Donato a Verzeto; 13. e S. Giusto a Villole. Le ultime cinque parrocchie sono soppresse.

La pieve di S. Agnese ha 179 abitanti.

CHIANTI (S AGNESE IN) nella Val d'Elsa - Vedere **AGNESE (S.) IN CHIANTI**, cui si può aggiungere che la sua parrocchia nel 1833 aveva 179 Abitanti e nel 1845 noverava 307 persone repartite in tre Comunità, cioè 166 Abitanti nella Comunità principale della Castellina, una frazione di 98 in quella di Poggibonsi, ed altra frazione di 43 individui nella Comunità di Barberino di Val d'Elsa. [26]

[26] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

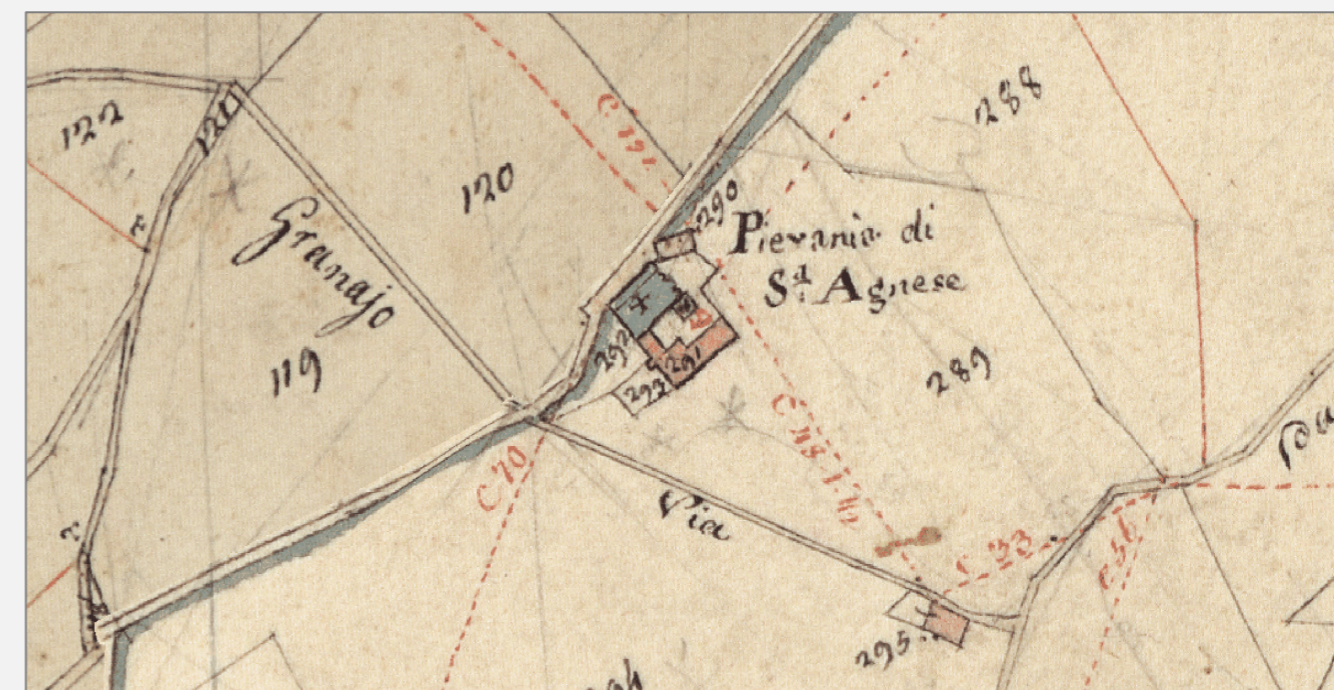


Figura 89– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200



Figura 90– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

6B - CISPIANO

Comune di Castellina in Chianti



Figura 91 – Chiesa di S. Martino Cispiano

DENOMINAZIONE Cispiano

POPOLO S. Martino a Cispiano

PIVIERE - S. Agnese in Chianti, in Poggibonsi, a Mortennanno

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Siena) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana

IL LUOGO E LA STORIA

CISPIANO in Val d'Elsa. Casale con parrocchia (S. Martino) nella Comunità e circa 2 miglia toscane a ponente della Castellina nel Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Firenze.

Giace presso la sommità dei poggi che dividono le acque dell'Elsa da quelle della Pesa.

Questo nome ci rammenta un qualche predio appartenuto ai liberti o alla stessa gente Cispia. È quel luogo di Cispiano, nel quale furono assegnati dal marchese Ugo due piccoli poderi fra i molti da esso lui donati, nel 998, alla badia di Poggibonsi.

Nel 1414 un Firidolfi da Panzano della consorteria dei Ricasoli alienò terreni che possedeva a S. Martino a Cispiano.

La parrocchia di Cispiano ha 69 abitanti.

CISPIANO in Val d'Elsa - Si corregga - La parrocchia di S. Martino a Cispiano fu sotto la pieve di S. Agnese in Chianti, Comunità della Castellina, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Siena, Compartimento sanese. - Nel 1833 essa contava 69 Abitanti.. [27]

[27] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 92– Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500



Figura 93– Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.500

6C - S. QUIRICO MONTENNANO

Comune di Castellina in Chianti

DENOMINAZIONE Montennano, Montenano, Mortennanno, Mortennana

POPOLO S. Quirico a Montennano

PIVIERE - S. Agnese in Chianti, in Poggibonsi, a Mortennanno

COMUNITA' Castellina in Chianti

GIURISDIZIONE Radda

DIOCESI (Firenze, Siena) Colle

COMPARTIMENTO Siena

STATO Granducato di Toscana



Figura 94- Chiesa di S. Quirico

IL LUOGO E LA STORIA

MONTENNANO, già **MORTENNANO** o **MORTENNANA** nella Valle dell'Elsa. - Contrada dalla quale presero l'indicazione due chiese parrocchiali S. Quirico a Mortennana, la pieve di S. Agnese in Talcione, detta anche a Mortennana che furono entrambe della Diocesi di Siena, attualmente di quella di Colle, Comunità, e tre in quattro miglia a ponente della Castellina del Chianti, Giurisdizione di Radda, Compartimento di Siena.

Risiedono entrambe in costa sulla faccia meridionale dei monti che scendono dal Chianti in Val d'Elsa fra le sorgenti del torrente Strulla, che si vuota nella Staggia presso Poggibonsi.

Il Castello di Mortennana fino dal 1089 è rammentato in un istrumento del settembre rogato nel castel di Talcione, territorio sanese; e la chiesa di S. Agnese a Mortennana è segnalata in altra membrana del 28 marzo 1104.

Fu Mortennano uno dei castelli confermati in feudo dall'Imperatori Arrigo VI e Federigo II ai conti Guidi, dai quali era passato nella famiglia sanese de'Squarcialupi, quando nel 1201, dai Fiorentini che vi andarono a oste, per forza, e peringegno fu preso e disfatto infine alle fondamenta.

Quanto però vi sia di esagerato in coteste parole e forse anche rispetto all'epoca della presa di Mortennano lo hanno dato a conoscere i due storici testè citati, tostochè all'anno 1254 ripetono, come i Fiorentini in quest'anno presero Poggibonsi, e poi il Castello di Mortennana degli Squarcialupi per forza e per ingegno che s'era ribellato dai Fiorentini, ecc.

La parrocchia di S. Quirico a Montennano, o Mortennano, nel 1833 contava 163 abitanti.

MONTENNANO, o **MORTENNANO** nella Val d'Elsa. - Infine si aggiunga. - La parrocchia di Montennano nel 1845 aveva popolani 183 nella Comunità principale della Castellina del Chianti, ed una frazione di 8 individui entrava in quella di Poggibonsi. - Totale Abitanti 191. [28]

[28] Repetti on-line: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>



Figura 95- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

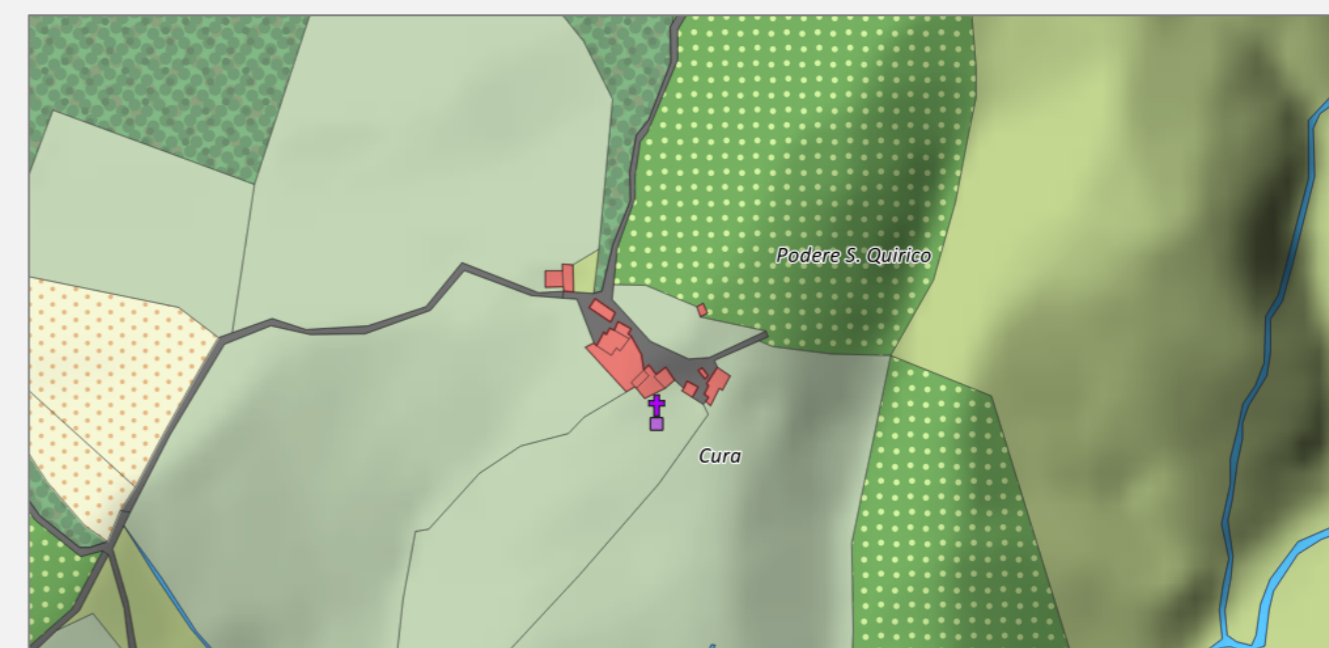


Figura 96- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.200

6D - FIORAIE

Comune di Castellina in Chianti



Figura 97- Da sinistra a destra: Fioraie vista da Est (arrivando da Castellina in Chianti) lato strada sinistro e lato strada destro

IL LUOGO E LA STORIA

Fioraie è posto ad una quota di circa 460m sul livello del mare ed in corrispondenza di un versante collinare rivolto a Sud/Ovest, con un ampio cono visivo in direzione di Poggibonsi.

La parte originaria di questo nucleo, già presente al catasto Leopoldino, è situata sulla parte più ad Ovest del versante collinare ed in posizione più arretrata rispetto alla viabilità principale. Gli edifici più recenti sono invece legati maggiormente alla predetta viabilità, infatti sono disposti a formare una sorta di cortina in parte discontinua.

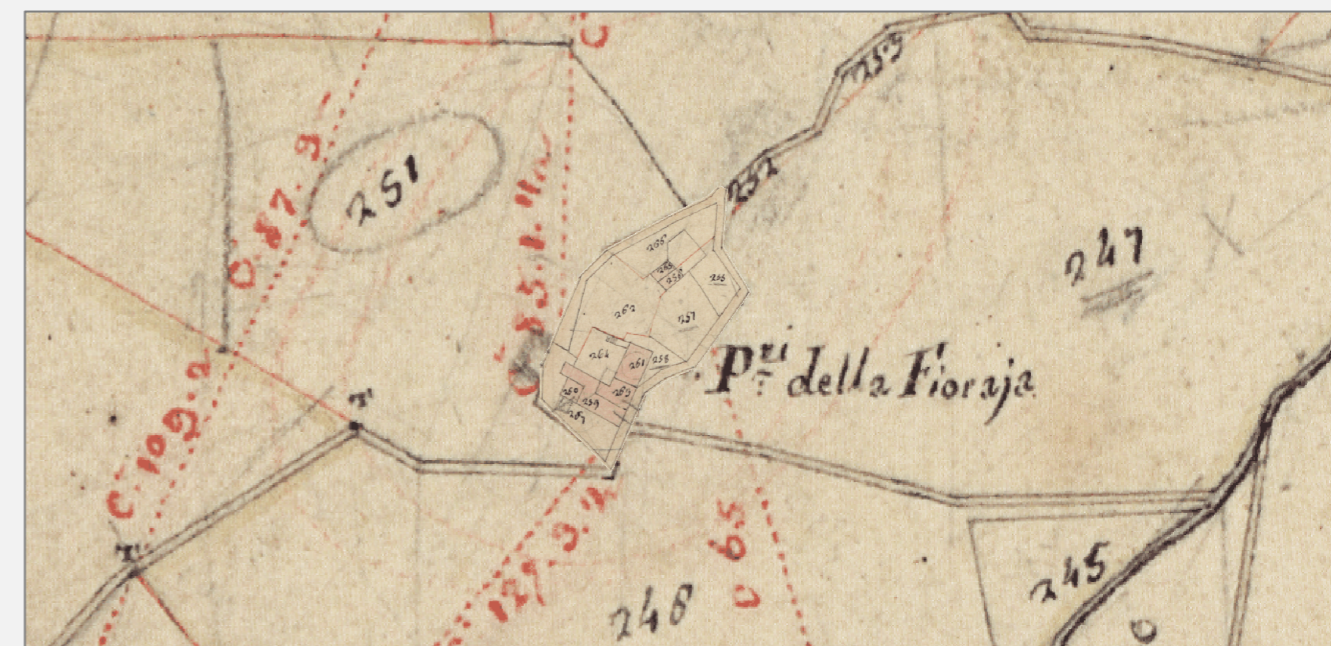


Figura 98- Estratto Catasto Generale Toscano, scala 1:1.000

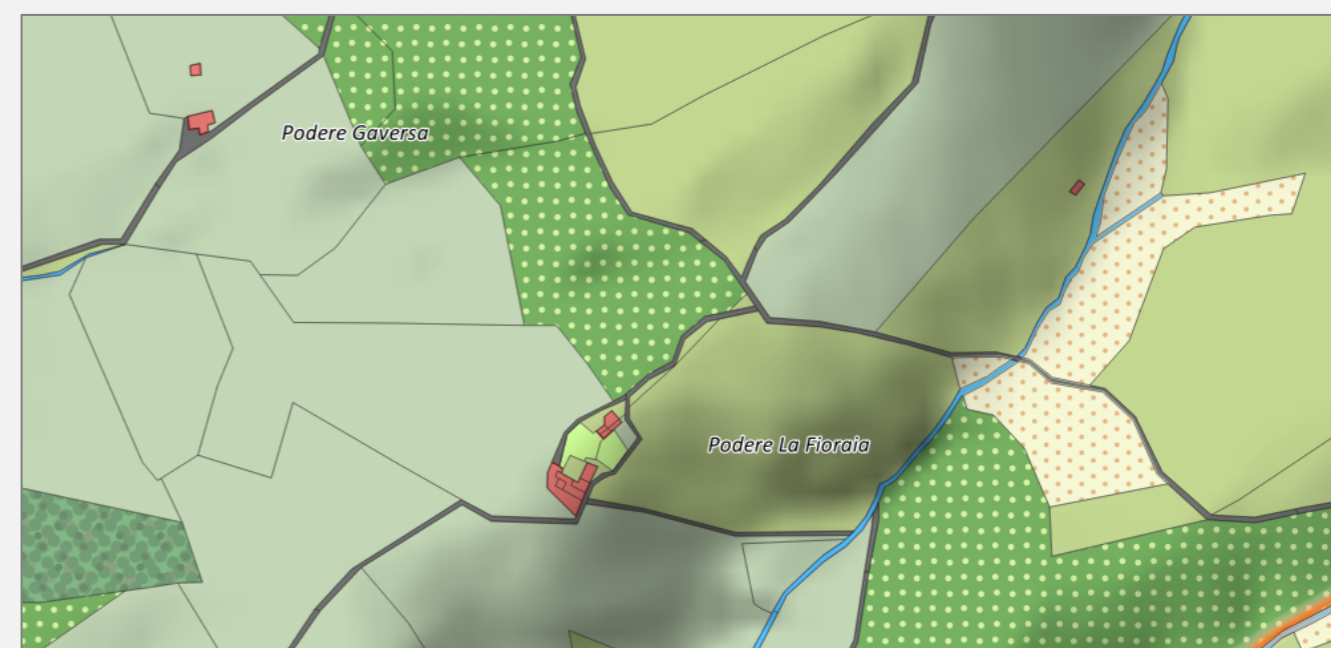


Figura 99- Ricostruzione Catasto Generale Toscano, scala 1:1.000

